

Città Viva

anno XXXVI

n.5

Agosto | Settembre 2019

Euro 4,50

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terzi

Todi: situazione abitanti

Todi Festival, edizione 2019

L'estate musicale tuderte

Una rara cartolina postale

Marta Nizzo vincitrice

I quarant'anni del Rotary

Una Consolazione di Leonardo?

Dirigenti scolastiche tuderti

Giallo medievale: seconda puntata

Il castello di Doglio

Patrizia Cavalli a Todi



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
Pl.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

ATTUALITA'

- 4 - La popolazione tuderte attuale quasi come quella del 1861 (*Angelo Pianegiani*)
 9 - Todi Festival, edizione 2019: la trentatreesima (*Susi Felceti, Manfredo Retti e Gianluca Prospero*)

ARTE E CULTURA

- 14 - L'estate musicale tuderte (*Manfredo Retti*)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 17 - Il profumo dei ricordi (*Lorena Battistoni*)

SPORT

- 22 - Marta Nizzo, simbolo del tennis tuderte (*Lorenzo Maria Grighi*)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 23 - Il Rotary Club compie quarant'anni (*Filippo Orsini*)
 25 - Otto settembre 2019 (*La Redazione*)

LA SCUOLA TUDERTE

- 27 - Dirigenti scolastiche tuderti (*La Redazione*)
 28 - Quaranta "fantastiche visioni" (*Manfredo Retti*)

FLASH DELLA MEMORIA

- 38 - Va dove ti porta il cuore (*Donatella Fedele*)

TODI NELLA STORIA

- 39 - Le antiche carte - seconda puntata (*Fabrizio Cleri*)

DAL TERRITORIO

- 42 - Il castello di Doglio (*Roberto Cerquaglia*)

IL PERSONAGGIO

- 44 - Patrizia Cavalli al Nido dell'Aquila (*La Redazione*)

DIVAGAZIONI

- 46 - "C'era una volta..." (*Giorgio Pianegiani*)

RUBRICHE

- 16 - Lettere in redazione
 19 - Almanacco
 32 - Notiziario
 35 - Ricordiamoli



Anno XXXVI, numero 5
 Agosto | Settembre 2019
 In copertina: "I fuochi della Consolazione".
 Foto di Roberto Befani
 Retro copertina: "Panorama del colle di Todi fra la nebbia" Foto di Roberto Befani

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
 Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva - Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578 - Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
 Telefono e Fax: 0758943933
 e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - direttore e responsabile
 Maurizio Pallotta - vicedirettore
 Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
 Maria Provenzani - correttore di bozze
 Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Isabella Zaffarani

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Roberto Cerquaglia, Fabrizio Cleri, Donatella Fedele, Susi Felceti, Lorenzo Maria Grighi, Filippo Orsini, Francesco Pagliacci, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prospero, Andrea Silvi

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Mauro Eberspacher

Chiuso in tipografia il 25 Ottobre 2019 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

La popolazione tuderte attuale quasi come quella del 1861

I tuderti erano 14.057 nel 1861, oggi sono 14.641, ma fra pochi anni saranno....

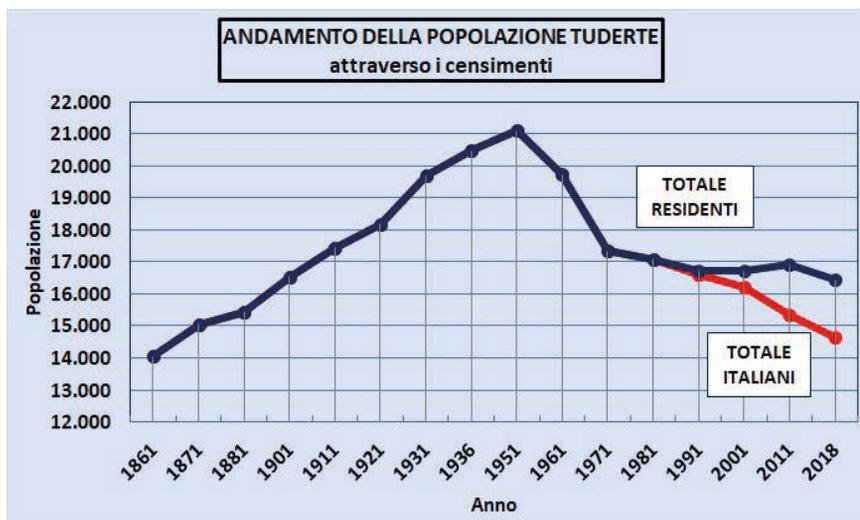
Angelo Pianegiani

Demografia e lotta politica a Todi

Nella primavera del 2017, in occasione delle elezioni amministrative, il tema demografico è diventato oggetto della polemica politica cittadina. Le varie parti politiche si sono accapigliate sul calo della popolazione (parlare di discussione è senz'altro troppo ardito!), usando i dati, casualmente raccattati, come sassi da lanciare verso i propri avversari. Purtroppo, quando la ricerca del consenso si sostituisce al dibattito politico, non ci si può aspettare nulla di meglio! Indubbiamente, però, il tema demografico è importante e tanto più merita attenzione se, come accade a Todi, dall'andamento della popolazione provengono indicazioni tutt'altro che positive. Infatti dal secondo dopoguerra la comunità tuderte è stata contrassegnata da un lungo, inarrestabile, penoso declino demografico. Un declino che è rallentato dagli anni Novanta soltanto per l'apporto degli immigrati con cittadinanza straniera: alla fine del 2018 i residenti nel comune di Todi erano 16.434, di cui 14.641 di cittadinanza italiana e 1.793 con cittadinanza estera.

L'andamento della popolazione tuderte attraverso i censimenti

Abbiamo rappresentato sinteticamente questo scenario evolutivo nel grafico seguente che ripercorre la dinamica della popolazione tuderte attraverso i censimenti, a partire da quello del 1861, il primo dell'Italia unita. Le rilevazioni censuarie sono state integrate con i dati relativi al 31 dicembre 2018. Il primo censimento della popolazione dello Stato italiano del 1861 attribuì al comune di Todi 14.057 abitanti. Nei decenni successivi la popolazione aumentò progressivamente, censimen-



to dopo censimento, fino a toccare il suo punto di massima nel 1951 con 21.086 residenti. Ma da quell'anno inizia una brusca inversione di tendenza: nel ventennio 1951-1971 la popolazione tuderte diminuisce di 3.752 unità (pari al 17,8%). Un vero e proprio tracollo demografico. Quelli sono stati gli anni del boom economico, della crescita sostenuta dallo sviluppo dell'industria manifatturiera, ma sono stati anche, e soprattutto per Todi, gli anni della fuga dalle campagne. Basta ricordare alcuni dati per capire la dimensione del fenomeno che in quell'arco di tempo ha trasformato l'economia e la società tuderte: i lavoratori occupati nell'agricoltura che nel censimento del 1951 erano 7.175 (con una quota sul totale degli occupati pari al 71,7%) venti anni dopo, nel 1971, erano diventati appena 1.838 e la loro quota era scesa al 31,8%. Una società prevalentemente agricola si è praticamente dissolta nell'arco di un ventennio con conseguenze pesanti sul piano della popolazione. Difatti negli anni Cinquanta e Sessanta l'esodo dalle campagne si è accompagnato ad un intenso

fenomeno migratorio che ha determinato una rilevante diminuzione della popolazione tuderte perché solo una minima parte degli oltre 5.000 occupati che in quegli anni sono usciti dall'agricoltura hanno trovato una nuova collocazione nei settori extra-agricoli del comune. Per la gran parte di essi l'unica prospettiva possibile fu intraprendere la strada dell'emigrazione, prevalentemente diretta verso le regioni vicine (nel Lazio, e in particolare a Roma) e, in misura minore, verso i paesi dell'Europa centrale. Il caso di Todi non è stato certo un'eccezione nel panorama regionale perché in quel periodo è l'Umbria nel suo insieme a caratterizzarsi come regione di emigrazione, tuttavia non si può negare che a Todi il fenomeno assunse una particolare intensità. Dopo il 1971 la tendenza al calo demografico ha manifestato una sensibile attenuazione nei successivi censimenti del 1981 e 1991 che complessivamente hanno fatto registrare un calo degli abitanti di poco superiore alle 600 unità. Dall'inizio degli anni Novanta l'andamento della popolazione sembra essersi so-

stanziamente stabilizzato, un miglioramento che però trova la sua spiegazione esclusivamente nella comparsa di un fenomeno totalmente nuovo: le migrazioni dall'estero. Infatti il contenimento della perdita complessiva di residenti, verificatosi nel periodo 1991-2018, è stato determinato soltanto dall'aumento della componente di origine straniera di circa 1.700 unità. Nel grafico questa dinamica può essere colta guardando l'andamento divergente della linea di colore blu (riferita al totale dei residenti) rispetto a quella rossa (relativa ai soli residenti di cittadinanza italiana).

A questo punto sorge spontanea la domanda: "Quanti sarebbero oggi gli abitanti di Todi senza il contributo degli stranieri?" La risposta è semplice: alla fine del 2018 il totale dei residenti ammonta a 16.434 unità, ma se a questa cifra togliamo i 1.793 residenti con cittadinanza straniera la popolazione scende a 14.641, se poi escludiamo anche le 304 acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di stranieri scendiamo ad una popolazione di 14.337 unità. Appena 280 residenti in più rispetto alla popolazione censita nel 1861! Una differenza destinata ad annullarsi nell'arco di qualche anno, tenendo conto delle attuali tendenze demografiche. Insomma, stiamo per tornare al punto di partenza, alla situazione del 1861.

Il bilancio demografico di Todi per gli anni 2012/2018: le cause della crisi

Chiarita la dinamica censuaria di lungo periodo, a questo punto è opportuno focalizzare l'analisi su un periodo più recente. A tal fine nella tabella seguente sono stati elaborati i dati del bilancio demografico del comune di Todi per gli anni 2012/2018 (fonte: ISTAT). Il bilancio demografico è lo strumento che consente di analizzare i diversi flussi (e quindi le diverse cause) che determinano l'andamento della popolazione.

Nel periodo esaminato la popolazione di cittadinanza italiana (prima colonna della tabella) che al 1° gennaio 2012 ammontava a 15.339 a fine 2018 è scesa a 14.641 unità (-698 persone). La causa principale di questa flessione

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNI 2012-2018			
COMUNE DI TODI	cittadinanza italiana	cittadinanza straniera	totale residenti
popolazione al 1° gennaio 2012	15.339	1.561	16.900
nati vivi	720	121	841
morti	1.516	33	1.549
saldo naturale	-796	88	-708
saldo migratorio interno	-181	-163	-344
saldo migratorio estero	-144	567	423
saldo per altri motivi	119	44	163
acquisizione cittadinanza	304	-304	-
popolazione al 31 dicembre 2018	14.641	1.793	16.434
variazione assoluta 2012-2018	-698	232	-466
variazione percentuale 2012-2018	-4,6%	14,9%	-2,8%

è individuabile nell'andamento del saldo naturale (cioè la differenza tra nati e morti) che nel periodo 2012-2018 è stato negativo di ben 796 unità. A dimostrazione che la popolazione tuderte ha perso da tempo la sua capacità di crescita per effetto della dinamica naturale, quella dovuta alla "sostituzione" di chi muore con chi nasce: abbiamo più decessi che nascite. Ma questo non è l'unico aspetto allarmante che emerge dal bilancio demografico: ad esso si aggiunge la perdita di cittadini per effetto dell'emigrazione sia interna verso altri comuni (-181), sia esterna verso altri Paesi (-144). Non solo i nuovi nati non compensano in misura sufficiente le morti, ma sono molti i concittadini che lasciano Todi per andare in altre località (italiane ed estere). Una perdita di risorse che, presumibilmente, trova la sua spiegazione nelle insufficienti occasioni di lavoro e nelle limitate possibilità di crescita personale che contraddistinguono la situazione economico-sociale del nostro comune.

L'unico fattore di sollievo in questa situazione è l'apporto positivo degli immigrati (seconda colonna della tabella), perché i residenti di cittadinanza estera da un lato sono aumentati di 232 unità, dall'altro con 304 acquisizioni di cittadinanza italiana hanno contenuto la diminuzione dei residenti di cittadinanza italiana (senza questo apporto, il calo degli italiani sarebbe stato non di 698 ma di 1.002 unità). Conseguentemente a questa dinamica il totale complessivo dei re-

sidenti, comprensivo sia della cittadinanza italiana sia di quelle straniere, è diminuito di 466 unità (terza colonna della tabella).

Todi terz'ultimo fra i maggiori comuni umbri per la variazione negli ultimi sette anni della popolazione residente di cittadinanza italiana

Fin qui abbiamo quantificato la dimensione della crisi demografica che ha caratterizzato Todi. A questo punto, però, è necessario fare un ulteriore approfondimento per valutare più compiutamente questa tendenza, prendendo in esame anche l'andamento della popolazione nei maggiori comuni umbri. A tal fine abbiamo calcolato la variazione dei residenti (per il totale e per la sola componente con cittadinanza italiana) dal 1971 ad oggi. Abbiamo scelto come punto di partenza il 1971 perché alla data di quel censimento può considerarsi conclusa la fase di trasformazione economico-sociale connessa alla crisi della società agricola che nel ventennio precedente ha sconvolto l'equilibrio demografico della nostra regione.

Come si può constatare nella tabella seguente Todi, con un calo del -15,5% dei residenti con cittadinanza italiana, si colloca nella parte finale della classifica (insieme a Narni e Orvieto). La situazione non cambia neppure facendo riferimento al totale dei residenti (inclusi quindi quelli con cittadinanza straniera), anzi in questo caso i tre comuni sopra citati sono gli unici a presentare un valore negativo.

La classifica non presenta mutamenti

Comuni umbri con più di 10 mila abitanti	Variazione residenti 1971/2018	
	Cittadinanza italiana	Totale residenti
Corciano	150,0%	176,9%
Bastia Umbra	65,4%	84,9%
Magione	25,0%	38,7%
San Giustino	24,1%	35,0%
Perugia	11,4%	27,7%
Gualdo Tadino	7,8%	19,9%
Assisi	5,2%	18,0%
Marsciano	4,8%	21,3%
Umbertide	3,8%	23,3%
Amelia	1,7%	10,4%
Umbria	1,1%	13,7%
Città di Castello	0,4%	11,8%
Foligno	-0,5%	14,0%
Castiglione del Lago	-0,5%	14,1%
Gubbio	-6,0%	0,4%
Spoletto	-6,5%	4,7%
Terni	-9,1%	3,6%
Narni	-15,5%	-7,8%
Todi	-15,5%	-5,2%
Orvieto	-22,0%	-13,2%

sostanziali anche se l'analisi si restringe agli ultimi sette anni: Todi, sempre in compagnia di Narni e Orvieto, non riesce a riemergere dal fondo della classifica. Quindi la tendenza è inesorabilmente negativa sia nel lungo che nel medio periodo.

L'Umbria invecchia (più dell'Italia) ma Todi ancor di più.

Todi terz'ultimo fra i maggiori comu-

Comuni umbri con più di 10 mila abitanti	Variazione residenti 2011/2018	
	Cittadinanza italiana	Totale residenti
Corciano	5,2%	5,6%
Assisi	2,4%	3,4%
Bastia Umbra	1,2%	0,8%
Magione	1,2%	1,6%
Perugia	0,8%	2,4%
Umbertide	0,4%	1,0%
Foligno	0,3%	1,9%
Castiglione del Lago	-0,1%	0,1%
San Giustino	-1,1%	-1,1%
Umbria	-1,3%	-0,1%
Amelia	-1,5%	0,4%
Terni	-1,6%	1,5%
Marsciano	-2,0%	-0,7%
Gualdo Tadino	-2,4%	-3,3%
Gubbio	-2,6%	-2,6%
Città di Castello	-2,6%	-1,5%
Spoletto	-2,7%	-1,3%
Todi	-4,6%	-2,8%
Orvieto	-5,6%	-4,1%
Narni	-5,9%	-4,8%

ni umbri per indice di invecchiamento

Come è noto, la bassa natalità e l'aumento della speranza di vita stanno determinando un massiccio e progressivo invecchiamento della popolazione italiana, statisticamente misurabile con l'indice di vecchiaia (cioè il rapporto percentuale fra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni): al 1 gennaio 2019 l'indice risulta pari a 173,1 per l'Italia, 204,2 per l'Umbria, 247,2 per Todi (ciò vuol dire che ogni 100 giovani ci sono 247,2 anziani). Insomma l'Umbria invecchia, ma Todi ancor di più.

Anche in questo caso Todi si colloca nella parte bassa della graduatoria dei maggiori comuni umbri, precedendo soltanto Orvieto e Narni. A questo proposito è interessante notare come l'indice di invecchiamento sia più basso nelle aree di maggiore dinamismo economico (Perugino, Lago Trasimeno, Alta valle del Tevere) mentre si accentua nei comuni caratterizza-

Comuni umbri con più di 10 mila abitanti	Indice di invecchiamento 01/gen/2019
Corciano	133,6
Bastia Umbra	151,8
Umbertide	168,7
Magione	172,9
Marsciano	176,3
Perugia	183,0
Assisi	190,9
Foligno	192,8
San Giustino	193,3
Città di Castello	199,8
Castiglione del Lago	202,7
Umbria	204,2
Gubbio	218,0
Gualdo Tadino	220,7
Amelia	224,9
Terni	229,0
Spoletto	240,4
Todi	247,2
Orvieto	248,0
Narni	266,8

ti da basso sviluppo. In altri termini, un elevato indice di invecchiamento è segnale non solo di evidente crisi demografica ma individua anche quelle comunità che manifestano maggiori difficoltà dal punto di vista socio-economico. Su questa base possiamo affermare che, in linea generale, le società "invecchiate" sono anche società in crisi di sviluppo.

La presenza degli stranieri a Todi: in linea con la media umbra che, a sua volta, non si discosta da quella delle regioni del centro-nord

I dati cui si fa riferimento sono relativi agli stranieri iscritti in anagrafe, men-

Comuni umbri con più di 10 mila abitanti	Quota residenti stranieri su totale residenti al 31/12/2018
Umbertide	15,8%
Marsciano	13,6%
Castiglione del Lago	12,8%
Perugia	12,8%
Foligno	12,7%
Terni	12,2%
Umbria	11,1%
Todi	10,9%
Assisi	10,9%
Spoletto	10,7%
Bastia Umbra	10,5%
Città di Castello	10,2%
Gualdo Tadino	10,1%
Orvieto	10,1%
Magione	9,9%
Corciano	9,7%
Narni	8,3%
San Giustino	8,1%
Amelia	7,9%
Gubbio	6,4%
Dati nazionali	
Nord-ovest	11,0%
Nord-est	10,8%
Centro	11,1%
Sud	4,6%
Isole	3,9%
Italia	8,7%

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

tre non rientra nell'analisi l'eventuale presenza di immigrati non regolari.

Abbiamo già chiarito come il contributo positivo della componente migratoria estera abbia permesso di contenere la perdita complessiva di residenti. Restano adesso da approfondire i principali aspetti del fenomeno per delinearne l'impatto sulla comunità locale.

Nel bilancio demografico al 31 dicembre 2018 i residenti a Todi con cittadinanza straniera risultano essere 1.793 e rappresentano il 10,9% del totale della popolazione residente. Una percentuale appena inferiore a quella dell'Umbria (11,1%) che, a sua volta, è in linea con il valore riscontrabile nelle regioni del Centro-nord (la media italiana invece è soltanto dell'8,7% perché sconta il dato del Sud che raggiunge appena il 4,6%).

Come risulta evidente dal grafico seguente i primi segnali del fenomeno immigratorio a Todi si sono manifestati alla fine del secolo scorso. Nel 1991 risultavano presenti appena 139 stranieri residenti, un numero che negli anni successivi si è progressivamente incrementato fino a raggiungere un picco di 1.883 unità nel 2014. Ma a partire da quell'anno, in concomitanza con la crisi economica che ha colpito il nostro Paese, la componente straniera ha cominciato a diminuire: i nuovi flussi si sono rarefatti, mentre un numero crescente di stranieri ha alimentato il flusso dei nuovi italiani, divenuti tali per acquisizione della cittadinanza.

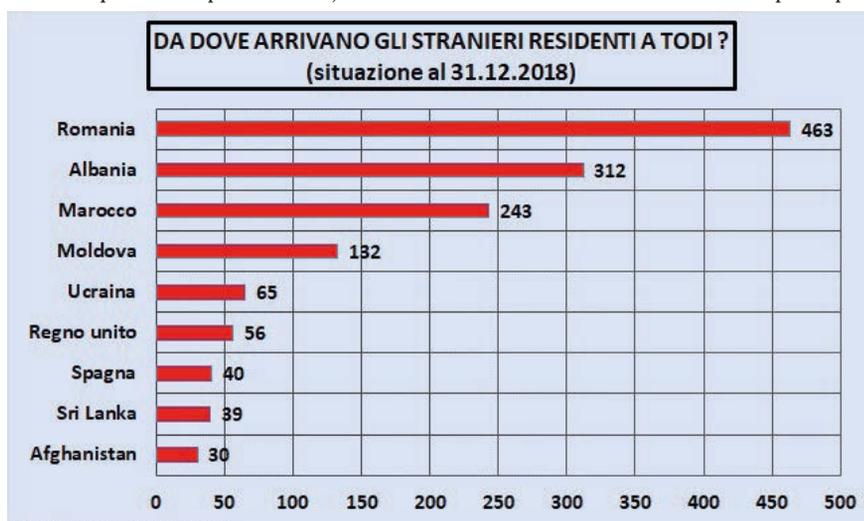
La presenza degli stranieri a Todi: le

comunità romena, albanese e marocchina in testa per numero di residenti

Nel grafico seguente sono riportate le nazionalità straniere con almeno 30 residenti. Le comunità più numerose sono quella romena (463 unità), albanese (312 unità), marocchina (243 unità) e moldava (132 unità) che da sole rappresentano il 64% del totale degli stranieri residenti. Risulta evidente la grande prevalenza di soggetti provenienti dall'Est Europa, mentre è marginale la presenza di nord-africani.

La prima comunità straniera ad insediarsi a Todi, negli anni Ottanta, è stata quella marocchina che alla fine del 2003 ha superato le 200 unità, oscillando poi negli anni successivi intorno a quota 260 per avviarsi, nell'ul-

Ma è con gli albanesi che si realizza il primo arrivo di massa d'immigrati a Todi, prima di allora, infatti, l'immigrazione era stato ancora un fenomeno marginale. L'immigrazione albanese ha interessato l'Italia a partire dalla caduta della Repubblica Popolare Socialista d'Albania nel 1991. Alla fine del 2003 la comunità albanese, con oltre 240 unità, aveva superato quella marocchina ed ha continuato ad accrescersi fino a raggiungere nel 2013 le 434 unità, ma da quell'anno è iniziata una fase calante tanto che la comunità albanese si è ridotta a 312 unità a fine 2018. È da supporre che in seguito alla crescita economica dell'Albania e alla crisi economica in Italia diversi albanesi abbiano deciso di ritornare in Albania. Un altro fattore che può spie-

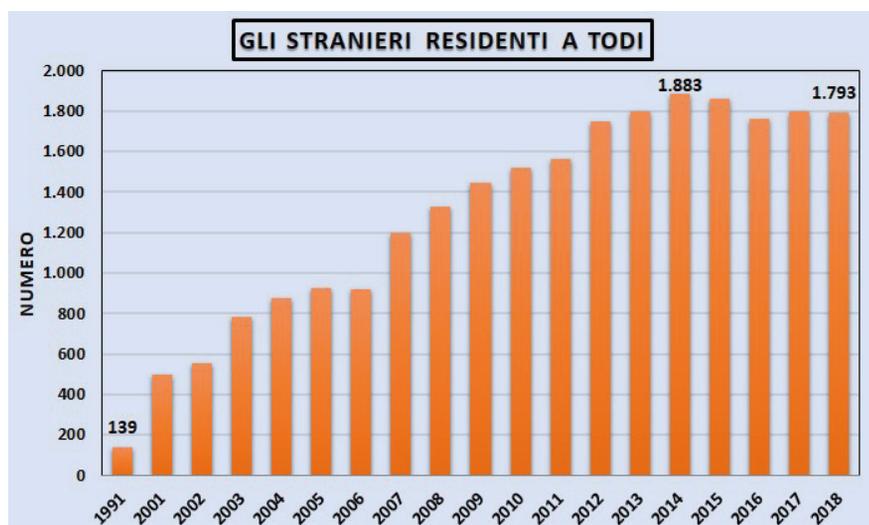


timo quadriennio, verso una fase discendente (sono 243 a fine 2018).

gare in parte questa tendenza è l'avvenuta acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che hanno raggiunto un elevato livello di integrazione e di radicamento in Italia. Un aspetto da sottolineare è la forte prevalenza femminile in quelle comunità dell'Est Europa, che sono maggiormente impegnate nelle attività di sostegno alle famiglie in qualità di badanti e di colf (sono donne il 67% dei residenti di Romania, Moldavia e Ucraina).

Come contrastare la crisi demografica?

Commentando il bilancio demografico di Todi per il periodo 2012-2018 abbiamo verificato che la diminuzione della popolazione con cittadinanza italiana



è imputabile fondamentalmente a due fattori: la **bassa natalità** e il **fenomeno migratorio**. Quella della natalità è una delle sfide di lungo periodo più rilevanti per tutti i paesi dell'Europa occidentale, un problema che soprattutto in Italia assume un carattere di particolare intensità. L'esperienza di alcuni Paesi ha dimostrato che per aumentare le nascite sono indispensabili politiche incisive a sostegno della natalità e della famiglia, ma contano anche le condizioni di vita più generali che, nel loro insieme, concorrono a migliorare o peggiorare la qualità della vita. Il fenomeno migratorio verso altre località italiane o addirittura all'estero trova invece la sua spiegazione nell'ineadeguata offerta di occasioni di lavoro nell'ambito locale. È evidente che il compito di attivare politiche sociali di sostegno alla natalità ed efficaci programmi di sviluppo economico spetta in primo luogo al governo nazionale (ma riguarda anche quello regionale). Dunque siamo di fronte a problemi complessi la cui soluzione non è certo dietro angolo. Non di meno riteniamo che chi amministra una comunità abbia il compito dell'azione e nulla giustifica una politica a livello comunale rassegnata alla passività; tutt'altro, perché anche localmente è possibile finanziare interventi sociali per le famiglie (come avviene ad Assisi) e possono essere attivate azioni volte a potenziare l'offerta di lavoro. Certo, non ci si può aspettare che l'amministrazione comunale, con la sua attività, possa determinare l'insediamento di nuove imprese industriali, mentre è lecito chiedere un progetto organico di interventi in settori come quelli del turismo e del commercio dove il comune può svolgere un ruolo di stimolo rilevante, a condizione che vi sia la volontà di indirizzare a tal fine adeguate risorse finanziarie.

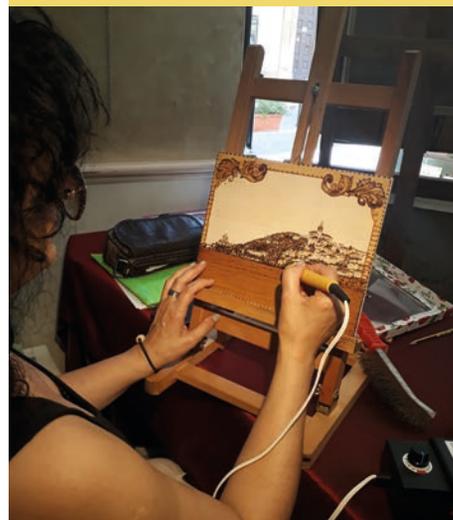
Uno sguardo al presente: illusioni e realtà nella città più vivibile del mondo

A questo punto, in conclusione, ci concediamo un salto logico per passare dal tempo storico alla cronaca del

presente. Lo facciamo esprimendo l'opinione che a Todi le politiche di intervento pubblico saranno tanto più efficaci se sapranno liberarsi dal fascino di due grandi illusioni: ritenere che il programma di manifestazioni cittadine sia tanto più efficace quante più numerose sono le pagine necessarie per stamparlo, perseverare diabolicamente nel riproporre Todi come "la città più vivibile del mondo".

Tutti coloro i quali insistono a riproporre Todi come "la città più vivibile del mondo" dovrebbero chiedersi se questo slogan non sia tristemente contraddetto dalla realtà: può essere definita più vivibile del mondo una città in piena crisi demografica? Se Todi è così vivibile perché i suoi abitanti emigrano verso altre località? Lo squallore che accoglie il turista che risale faticosamente via Matteotti e via Roma per raggiungere la piazza centrale quale immagine di vivibilità offre? Attraversando alcune zone del centro storico non sembra forse di trovarsi in una città fantasma del west? Può sentirsi incentivato a vivere nel centro storico chi poi deve lottare quotidianamente per trovare un parcheggio per la propria auto? Quando le vie cittadine sono abbellite non da addobbi floreali ma dagli escrementi dei piccioni possiamo dire che offriamo a visitatori e cittadini la possibilità di trovarsi nella città più vivibile? Bisogna convincersi che la narrazione di un brand diventa controproducente se il prodotto sottostante ha poco a che vedere con il prodotto virtuale. La crudezza della realtà non può continuare ad essere nascosta dietro al velo di Maya, è una sfida che deve essere accolta con umiltà e dedizione. Per questo è necessario impegnarsi nella costruzione di una nuova immagine di Todi come città "attrattiva". Una sfida in cui dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale anche la Pro Todi.

MARIA MORTARO: L' HOBBY DIVENTA ARTE



Maria Mortaro ha l'hobby del disegno, conosce perfettamente ogni tipo di legno, essendo la sua, una famiglia di importanti artigiani falegnami. Ha frequentato l'Istituto d'Arte e dopo varie esperienze di pittura su stoffa e vetro, ha manifestato una propensione alla Piroincisione su legno. Con il suo impegno, passione, talento e creatività, è da tempo una hobbista pirografa, che ha saputo trasformare i suoi lavori in opere d'arte. Sceglie con cura il tipo e la forma del legno, il soggetto e la prospettiva da pirografare sulle superfici più adatte, realizzando quadri, pannelli, copertine e decorazioni. Predilige soggetti medioevali, riproducendo monumenti importanti come la Piazza del Popolo con i Palazzi Comunali e il Duomo, il Tempio di San Fortunato, senza tralasciarne i rinascimentali, a cominciare dal Tempio della Consolazione.



Ha partecipato con altri artisti a mostre, esposizioni ed eventi importanti sia nel territorio tuderte che umbro, riscuotendo sempre apprezzamento per le sue creazioni. Attualmente espone a Todi, in via Mazzini, fino al 31 Gennaio 2020.

Francesco Pagliacci

Todi Festival, edizione 2019: la trentatreesima

Contributi di Susi Felceti, Manfredo Retti e Gianluca Prospero.

Il Festival a un bivio

Per il bilancio ufficiale ci atteniamo al comunicato di Daniela De Paolis, direttore generale del festival. Nove giornate di eventi dislocati in ventisette sedi diverse con circa duecento artisti coinvolti; oltre venti le proposte esclusive per l'Umbria; circa duemila gli spettatori registrati al Comunale, settanta all'ex granaio di Montenero, esaurito quasi sempre al Nido dell'Aquila (sette spettacoli con un debutto nazionale) con liste d'attesa; affollatissimi anche i laboratori di comicità di Matthias Martelli in tre caffè cittadini (Basico, Fondaco e Consolazione) e la mostra "Open Doors" dislocata negli androni di palazzi storici; molto frequentati i due masterclass e il laboratorio di critica teatrale, per un totale di ventisei partecipanti. Detto questo, possiamo esprimere perplessità su quanta parte del pubblico al Comunale fosse pagante o meno, o sul reale coinvolgimento della città, dei commercianti, delle associazioni locali e della Piazza, ma non sulla qualità degli spettacoli, sul coinvolgimento del pubblico anche locale e sulla copertura mediatica. Il Todi Festival ha un format che funziona. Ha cambiato pelle nel tempo, considerando i diversi avvicendamenti alla direzione artistica, da Simona Marchini a Maurizio Costanzo a Eugenio Guarducci, ma resiste, forte di un prestigio testimoniato quest'anno dall'arrivo di grandi nomi del teatro e dell'arte, da Roberto Herlitzka agli artisti Stefano Di Stasio e Paola Gandolfi, e dalle tante nuove produzioni di teatro contemporaneo, da sempre fiore all'occhiello della manifestazione. Quel che appare certo è che la kermesse è giunta ad un bivio importante e non solo per la richiesta, non più derogabile, al MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), che consentirebbe di fare un bel salto di qualità, accedendo ai fondi mi-



nisteriali. È tempo di bilanci, ormai, per l'intero corso targato Eugenio Guarducci. A sottolinearlo, con parole franche, lo stesso Guarducci: «Dopo questi primi quattro anni di direzione artistica – ha dichiarato nel corso della conferenza stampa conclusiva – sarà più facile per coloro che hanno a cuore il futuro di Todi Festival e in

particolare per l'amministrazione comunale, tracciare un consuntivo basato su ciò che è successo non solo dal punto di vista delle scelte artistiche ma dei risultati in termini di gestione dell'intero progetto, che si compone di molte altre azioni. A questo punto direi che siamo arrivati ad un bivio importante, o darci fiducia su un

progetto di media durata di almeno tre anni, che ci consenta di programmare meglio il nostro lavoro, oppure optare per un'altra scelta, che naturalmente siamo pronti a comprendere, garantendo, comunque, fin da adesso, i necessari passaggi di consegna ma soprattutto la nostra gratitudine all'amministrazione comunale per averci consentito di maturare questa bellissima esperienza». Aut aut o congedo? Il sindaco **Antonino Ruggiano** non ha dato una risposta esplicita e definitiva ma non ha lesinato i complimenti, definendo Guarducci «una scelta felice della precedente amministrazione». «C'è molto da migliorare ma raramente sono rimasto così soddisfatto – aveva affermato poco prima, in apertura alla conferenza stampa – adesso si apre una stagione tutta di programmazione, per i prossimi anni. Per avere accesso alla programmazione ministeriale e dunque agli stessi fondi sarà fondamentale questa rassegna stampa». Una rassegna stampa che viene significativamente ostentata sul tavolo, a testimoniare l'ottima copertura dei mass media nazionali di cui si diceva sopra, frutto evidentemente dell'indiscussa qualità degli spettacoli. Il critico d'arte di *la Repubblica*, che non si muove quasi mai, è venuto due volte, la mostra su Ayrton Senna, quasi un album di famiglia voluto dalla fotografa Paola Ghirelli nel venticinquesimo anniversario della sua scomparsa, è stata oggetto di molto interesse, anche da parte de *La Gazzetta dello Sport*, e *Rai News* e *La vita in diretta* non hanno fatto mancare il loro sostegno al Festival. Silvano Spada ha incontrato Eugenio Guarducci, da lui indicato per il passaggio del testimone tre anni fa, in occasione delle storie che Emilio Calcagno, direttore artistico e coreografo, ha tratto dai racconti di Tim Barton, *Les petites histories de...* e Jacopo Fo è giunto in città per un'intervista all'indomani delle giullarate del padre, *Mistero Buffo*, messe in scena da Matthias Martelli in una speciale edizione per i cinquant'anni. Ma più in generale gli artisti erano entusiasti di essere a Todi: parola di Roberto Bisel-



li, direttore del Teatro di Sacco, che ha curato la terza edizione della rassegna di teatro contemporaneo **Todi Off**; a testimoniare sta anche il fatto che lo stesso Herlitzka, non in perfetta forma considerato un recente intervento chirurgico all'anca, ha cancellato tutte le date delle sue performance tranne quella di Todi, cui non ha voluto rinunciare pur facendosi accompagnare e affiancare per il reading dedicato a Primo Levi, **"Il canto di Ulisse"**, da Stefano Santospago. Piccoli segnali di un approccio di qualità che potrebbero inorgogliare, nonostante la delusione del concerto di **Pacifico** e del **Savogin** inaugurale. Quasi commovente, invece, il concerto di chiusura di **Simone Cisticchi**, che ha incantato con parole e musica il pubblico del Comunale, e molto brava la **Compagnia del Sole** di Bari che ha proposto a piccoli e grandi un delizioso omaggio al genio di Leonardo da Vinci e un racconto del Tempo che da riferimenti mitologici spaziava fino all'affascinante Novecento di Einstein e dei Quanti.

SUSI FELCETI

Un Festival da ripensare

Delusione per il Savogin inaugurale, come dice Susi Felceti? Un eufemismo! Il *poeta-slammer* ci ha trattenuto seduti per cinquanta minuti (dunque una inaugurazione che fa durare lo spettacolo meno dei rituali d'ingresso!!) con una cosa che non aveva alcun senso e nemmeno corrispondeva a quanto annunciato, cioè che ci sarebbe stata (come la *poetry-slammer* sembra preveda) un'interazione con gli spettatori, tipo gara con giuria. No, un saltello da una sedia

all'altra, un paio di bisticci linguistici, delle ridicole scuse finali (non si è capito se vere o finte) e tutti a casa. E che dire del plumbeo Pacifico e del cervellotico balletto (o pantomima? O installazioni semoventi?) de *Le petites histoires...*? Ma che dire anche del talentuoso Martelli, della brava Ranzi o del carismatico Herlitzka, tutti coinvolti in operazioni di cui nessuna, diciamo nessuna, era adatta a un teatro come il Comunale, con i suoi spazi, il suo palcoscenico e un sipario che, quando si apre in doppia banda, deve mostrare altro che non sia quattro sedie, un microfono e, al massimo, un telone? E' questa la riflessione da fare, prima ancora di avviare progetti triennali o quadriennali. Doppia riflessione: una in generale, se questo tipo di festival ancora regge, l'altra in particolare, se al suo interno può concepirsi un uso indiscriminato del massimo teatro cittadino, senza il minimo riguardo al rapporto tra spazi e tipologia di spettacoli. Perché un Comunale seralmente in funzione costituisce la metà del Festival, accanto all'altra metà del *Teatro-Off* al Nido dell'Aquila, e se il Comunale fallisce (sì, fallisce, perché non bastano un Cisticchi e un Herlitzka a compensare altre sette sere capaci al massimo di riempire la platea, con rinforzo dei gratuiti), significa che fallisce la metà del Festival. Certo, ci sono poi i i masterclass, le tavole rotonde, le presentazioni di libri, che scrivono un capitolo positivo, ma, insomma, sono il contorno, che non può reggere nel confronto con i due poli maggiori. Ricordiamoci di Spada, che non ebbe il Comunale per cinque anni e gioì quando, nel '92, infine vi entrò. Gioì, ma non esagerò. Si guardò bene, allora e in seguito, di usarlo tutte le sere: in genere due o, al massimo tre spettacoli, e in rapporto a dodici giorni (non otto) di programmazione. E gli spettacoli si chiamavano *Cabaret* e *Terapia di Gruppo*, *La moglie di Claudio* e *W Campanile*: completi di scenografie, cast e testi. Così anche la Marchini, che ci ha fatto addirittura tre opere. Ci si dirà che oggi le risorse economiche sono minori. Bene, allora non lo si usi, visto che, tra l'altro,



Ai Bocciofilii con Matthias Martelli

costa: ci si faccia un solo spettacolo, magari con replica, e per il resto ci si rivolga altrove. Si lavori, si inventi. Si ripeschino, tanto per fare un esempio, i luoghi del vecchio festival, quello delle origini, quello, appunto senza il Teatro: sale comunali, chiese, aule magne di licei e istituti, palestre, saloni di palazzi storici, la Sala Iacopone (se ancora esiste), luoghi all'aperto. Non ci si venga a dire che si tratta di spazi piccoli, perché al pubblico anemico del Comunale, come lo abbiamo visto quest'anno e come è da qualche anno, basterebbero. E, nemmeno, ci si venga a dire che una pluralità di sedi costerebbe, perché sappiamo quanto costa una sola sede, se quella sede è il Teatro Comunale. No, si dovrebbe solo ripensare il Festival da capo: quale cifra gli si vuole mantenere (oggi alquanto sbiadita), se lo si vuole ancora concepire in modo generalista o cominciare a ripensarlo "a tema" (tipo della mente, della filosofia, del gusto, della caffeina, tanto per citarne di già esistenti), come organizzarlo in rapporto ad una città che nel tempo è mutata, se mantenere il biglietto d'ingresso, quando è assodato che i paganti saranno sì e no il venti per cento e varrebbe la pena, a questo punto, farlo *tutto* gratuito. Questo, forse sì, costerebbe, perché dovrebbe innescare un meccanismo di riflessioni congiunte (a cominciare da quelle di una auspicanda

consulta cittadina) che all'attuale andamento, abituatosi alla "ripetizione con variazioni" forse peserebbero o sembrerebbero inutili. Soprattutto se il paese legale continua a dirgli che va tutto bene, mentre il paese reale pensa l'esatto contrario.

MANFREDO RETTI

Le mostre del Festival

Gandolfi - Di Stasio

Risulta ormai una consuetudine del Todi Festival targato Guarducci affidare la realizzazione del manifesto ufficiale della rassegna a due accreditati artisti, di cui poi vengono allestite singole esposizioni. Per l'edizione (XXXIII) del 2019 è stata così scelta la coppia (anche nella vita ed umbra di adozione) Paola Gandolfi e Stefano Di Stasio che nell'elaborazione a quattro mani del poster hanno estrapolato con un montaggio digitale dalle rispettive opere (presenti in mostra) due significative figure (un uomo con in testa un teatrino, allusivo dell'evento tuderte e una donna aracneidea dalle sei gambe) collocate su una strada diretta verso il ben riconoscibile profilo del colle tuderte, dipinto sullo sfondo. Dell'invito, propiziato dal presidente dell'Associazione "Todi per l'Arte", Giuseppe Cerasa, entrambi gli artisti si dicono emozionati per *"una coincidenza misteriosa: esattamente trent'anni fa, nel 1989 infatti esponemmo per la prima ed unica volta insieme con una doppia personale a Roma, dal titolo 'Solitudine Riflessa'. Si trattava di mettere*



Seminario al Nido dell'Aquila



P. Gandolfi, *Umbilicus urbis* (2004)

a confronto nello stesso spazio il lavoro di due artisti che condividevano la vita. Poi, naturalmente, ognuno di noi ha ripreso e continuato il proprio percorso creativo ed espositivo per vie assolutamente diverse. Ritrovarci ora, a distanza di trenta anni a rinnovare l'esperienza della doppia personale, in una sede prestigiosa di una città come Todi, non può che dare un tocco di magia a quella che è anche una verifica, un appuntamento coraggioso, da noi fino ad oggi non più pensato, di due percorsi artistici". Di nuovo quindi uniti nella composizione del manifesto e nell'esposizione (di sei tele di grande formato lei e cinque lui) a vis à vis sui due lati della Sala delle Pietre nei Palazzi Comunali (24 agosto-29 settembre 2019), rivelano pure nelle loro opere alcune affinità stilistiche nella comune ripresa, dopo la stagione dell'arte "concettuale" di una figuratività dall'accentuata valenza enigmati-



S. Di Stasio, *Venire alla luce* (2018)

ca, all'incrocio tra suggestioni iperrealiste e citazioniste, con reminiscenze magrittiano-dechirichiane. Senza però essere ascritta a nessun movimento artistico, Paola Gandolfi, nella pittura come nella videoanimazione, esplora l'universo femminile nelle sue dinamiche psico-fisiche che ne definiscono l'identità di genere. Con uno scandaglio perciò introspettivo che penetra nei recessi dell'inconscio e con uno sguardo "multiplo e rovesciato al tempo stesso" (secondo l'espressione di Benedetta Carpi de Resmini) ne sezione e frammenta anche l'immagine anatomica (come nel dipinto *Umbilicus urbis*), sempre comunque immersa in un modulato cromatismo. Maggiore accensione cromatica, di bagliori notturni, rossi incandescenti, verdi brillanti e blu elettrici, compare invece nelle opere esposte (2017-2019) dell'ultima produzione di Stefano Di Stasio che tuttavia prosegue nel suo percorso pittorico allegoricamente "narrativo e sempre evocativo". Come se, scrive Vittoria Coen nell'introduzione al catalogo, "l'artista attraverso il lento fluire delle sapienti pennellate ci svelasse il teatro della vita, attraverso un intreccio di quinte, piani contrapposti e intrecciati, di simultanea rappresentazione dello spazio e del tempo, in cui passato e presente sembrano confondersi nella visione notturna di un sogno che prende corpo sulla tela". Dislocate su piani diver-

si e sospese nella fissità atemporale in posture e gesti simbolici (come i ricorrenti volti e occhi coperti) quelle figurazioni appaiono pertanto come spezzoni di criptiche "narrazioni" (dai richiami mitico-esistenziali) che a loro volta "evocano" una iper-realtà, appunto visionaria e onirica, con effetti spesso di inquietante straniamento nella allusività delle situazioni.

Sirdana di Twombly

Figlio d'arte (il padre è il noto pittore statunitense Cy Twombly), Alessandro Twombly (Roma 1959), appassionato di botanica, realizza opere pittoriche e scultoree ispirate alla natura. Su invito di Carlo Primieri, nello spazio da lui ideato, una specie di cunicolo nelle mura romano-medievali (Via del Mercato Vecchio", 16) a cui ha dato nome "UNU unonell'unico" (a significare "un unico artista in un unico posto"),



l'artista espone (dal 25 agosto al 28 settembre 2019) la scultura in bronzo (cm. 198 x 16 x 16) *Sirdana*, datata 2011 e dedicata al popolo curdo. Quanto al titolo - spiega l'autore - "si riferisce ad un'alta montagna situata nell'est della Turchia, nella zona principalmente popolata dalla gente curda. Diciamo che mi ha attirato la parola e il suono del nome. È una scultura che viene dal cuore e fa riferimento a questi luoghi da me molto amati. È una figurazione proveniente dalla

fantasia che nella sua forma irregolare e sottile cerca di catturare la forza ma anche l'irregolarità della natura e vita in tali luoghi". In un suggestivo dialogo con l'ombra proiettata sulla pietra antica, nella sua forma astratta e sinuosa che si erge verso l'alto, scrive Daniela Pacchiana, in una incisiva nota di presentazione nell'opuscolo illustrativo a tiratura limitata, *"sprigiona l'energia intrinseca e nascosta della natura in continua metamorfosi"* e racchiude l'armoniosa morfologia delle vaste e ricche terre che l'hanno ispirata.

Ayrton Senna alla velocità del cuore

È il titolo della mostra fotografica di Paola Ghirelli, presentata da "MINCIARELLI" (storica boutique tuderte di abbigliamento aperta nel 1928 e giunta alla terza generazione) e dedicata, su sollecitazione dei fan, al campione automobilistico brasiliano nel venticinquesimo anniversario della tragica scomparsa. Con un cospicuo curriculum di esposizioni, studi e ricerche sulla fotografia, nonché di un

trentennio di indagini sulle tradizioni giapponesi, Paola Ghirelli ripropone nella città scelta come sede del suo archivio la mostra già allestita a Roma e ad Ischia nel 2014, con immagini da lei scattate nei momenti precedenti e durante le gare e focalizzate sulla intensità degli sguardi del pilota e dell'uomo Ayrton, nei Gran Premi di Formula 1 dal 1990 al 1994, in particolare quelli disputati in Giappone a Suzuka ed Aida. Scatti che - dichiara l'autrice - *"hanno dimorato nel mio studio per quasi vent'anni. Riprenderli è stata un'operazione difficile da un punto di vista psicologico, dopo un così lungo tempo da quella scomparsa tragica e prematura"*. Rispetto però alla precedente, l'attuale edizione (nella Sala del Turcolarium / Complesso del Nido dell'Aquila, dal 24 agosto al 9 settembre 2019), è ampliata con una sezione riservata a chi ha avuto un rapporto di empatia con il campione, dove un pannello bianco con al centro il ritratto di Ayrton accoglie i visitatori che vi possono lasciare impresse le proprie testimonianze. Nel *dépliant* della mostra si ricorda pure che Senna, poco prima di morire espresse alla

sorella Viviane il desiderio di occuparsi dei bambini e ragazzi brasiliani in condizioni disagiate. Cosciché dopo il tragico incidente di Imola, Viviane Senna Da Silva ha fondato l'*Instituto Ayrton Senna* che presieduto da lei dal 1994 e riconosciuto dalle Nazioni Unite, ha attivato un programma di aiuti per milioni di giovani non solo brasiliani.

Collettiva diffusa "Open Doors"

Va registrata come novità espositiva nell'edizione di quest'anno, la collettiva diffusa *Open Doors*, ovvero il progetto di una serie articolata di mostre di contorno a cura di Andrea Baffoni, Francesca Duranti e Massimo Mattioli, collocate negli androni dei palazzi del centro storico, anche per invitare i visitatori alla scoperta di spazi inediti, in cui, come annunciato del programma del Festival, *"l'arte diventa confine tra sfera pubblica e privata"*. In un *tour* con tappe nei Palazzi Cesi, Angelo Atti, Morghetti, Vecchi Ercolani, Benedettoni, Valenti Fredi e in quello delle Mura Etrusche, oltre che nella Residenza d'epoca San Lorenzo Tre e nello Spazio Mater, si sono potute così visionare le opere, tra installazioni, sculture, dipinti e fotografie di nove artisti (alcuni già conosciuti dal pubblico tuderte): Flavia Bigi, Stefano Bonacci, Michele Ciribifera, Marino Ficola, Franco Losvizzero, Laura Patacchia, Silvia Ranchicchio, Francesca Romana Pinzari, Mario Santoro. Nel loro insieme, con la varietà di percorsi artistici, di tematiche e cifre stilistiche, di tecniche e materiali utilizzati, una polifonia offerta alla vista di quanti incuriositi e interessati all'iniziativa si sono aggirati per la città seguendo la mappa delle ubicazioni.

GIANLUCA PROSPERI



L'estate musicale tuderte

Cultura e animazione a braccetto nel centro storico

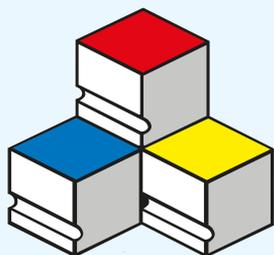
Manfredo Retti



Suonerà strano ai distratti e votati al “non c'è mai niente”, sentirsi dire che, invece, l'estate testè trascorsa è stata piena di manifestazioni e, nel solo campo della musica, ha messo insieme cinquantadue concerti, indipendentemente da quelli della Festa della Musica o della Notte Bianca, che sono eventi a sé. Cinquantadue concerti, con diversa collocazione logistica (non sempre, bisogna dirlo, ben coordinata) e per iniziativa di più soggetti. Ha cominciato a fine giugno **Encore**, del Centro Studi “Della Giacoma”, con

i corsisti della Michigan State University nella sala del Liceo di Via Roma ed ha proseguito la **Gioventù Musicale** con le sue tappe estive e le sue preziose esibizioni dei vincitori di concorsi internazionali (tra giugno e agosto, la pianista Sae Yoon Chon, il duo Nartex flauto e arpa, e il chitarrista Vojin Kocic) distribuiti tra l'Aula Magna del Liceo in San Fortunato e la Nunziatina. Il 22 luglio ha preso via il settore classico di **Suoni dal Legno**, alla sua dodicesima edizione, con concerti serali al chiostro del Nido dell'Aquila, imposta-

ti prevalentemente sulla chitarra, ma aperti anche ad altri strumenti. Diciamo settore classico, perché poi il suo direttore artistico e musicista lui stesso, Emiliano Leonardi, ne ha previsto uno leggero (si fa per dire, con una del calibro di Antonella Ruggiero!), con sede (imprevista, da qualcuno criticata, da molti approvata) del Montarone. Non ancora concluso “Suoni dal legno” era già cominciato, il 3 agosto, il TIMM al Palazzo del Vignola, ovvero il “**Festival International Music Master**” organizzato dal The Langage Center,



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com



Antonella Ruggiero



Quartetto di chitarre



Terzetto della Michigan University

collocatosi ormai al centro dei gusti e delle consuetudini dei cittadini, che lo seguono fin dalla prima edizione del 2015 e lo attendono come centrale appuntamento di mezza estate: festival di pianoforte, come si sa, con studenti provenienti da ogni parte del mondo,

no, bisogna dirlo, il livello degli altri, ma contribuiscono a far numero e riescono, comunque, ad animare piacevolmente una serata al chiostro o in piazza. La gratuità ha certo favorito l'afflusso, ma noi crediamo che ci sarebbe stato anche con una modesta ci-

centrato e suggestivo, esonera la Piazza dal subire l'ennesimo palco, che la contiguità calendariale degli eventi imporrebbe peraltro di lasciar montato (come è stato per il Montarone) e rimarrebbe dunque lì, fastidioso ingombro, per quindici giorni. Ora una considerazione conclusiva. Chi ha vissuto queste serate estive, tra Piazza e Giardini, ha potuto toccare con mano il frutto di tali iniziative, che non si esauriscono, peraltro, nel concerto serale, ma prevedono masterclass per studenti insediati in Todi con ampio seguito di parentele, e ne avrà dedotto (se non l'ha visto con i propri occhi) il positivo effetto su alberghi, affittacamere, bread and breakfast, caffè, ristoranti, pizzerie, creperie, insomma su tutto ciò che vive di turismo. Non potrà, dunque, fare a meno di augurarsi che tali iniziative, non solo vengano confermate, ma si amplino e si moltiplichino (anche con diramazioni invernali, ove possibile), convinto, e convinti noi tutti, che questa è ormai la cifra economico-turistica della città (a prescindere da quella culturale, che è ovvia), almeno da quando ogni



Il maestro Dorsi in prova

MEphoto

tra cui una rilevante componente asiatica (anche quest'anno, dei cinquanta iscritti, gran parte erano cinesi, giapponesi, coreani, indonesiani), che per quindici sere consecutive offre concerti, sia degli allievi, sia dei maestri, che sono pianisti di fama internazionale e rispondono ai nomi di Eduardo Delgado e del direttore artistico Antonio Pompa Baldi. Il TIMM si è concluso il 17 agosto, appena un giorno prima dell'arrivo a Todi dei partecipanti al **Corso di Avviamento alla Direzione Orchestrale**, tenuto dal maestro Fabrizio Dorsi: la più vecchia tra le attuali manifestazioni musicali estive (iniziata nel 1997), ma di una vecchiaia sempreverde, che non solo rifiorisce ogni anno, ma tende a espandersi con i suoi partecipanti in sovrannumero (anche quest'anno, dodici su un tetto massimo di dieci) e annovera ex allievi entrati ormai in carriera e operanti, alcuni, nei massimi circuiti operistici e sinfonici. Sparsi, poi, qua e là i concerti dell'**Agimus**, che non raggiungono

fra d'ingresso, tipo quella che chiedeva la trascorsa Todi Notte, madre di tutte le citate manifestazioni. Per la Piazza del Montarone sarebbe stato, anzi, opportuno, se non addirittura necessario, data l'esiguità dello spazio e la capacità attrattiva degli artisti ivi convocati, come Fabio Concato e, soprattutto,



Foto di gruppo al TIMM

MEphoto

to, Antonella Ruggiero. Unico neo da rilevare, a nostro avviso, in una scelta nel complesso invece positiva, per almeno tre motivi: trattiene l'evento in centro storico, valorizza un luogo de-

altra forma di sviluppo, industriale o commerciale, sembra archiviata, non sappiamo se per effetto del destino o di miopi amministrazioni di un passato recente, lontano o lontanissimo.

Una rara cartolina postale

Alla direzione di Città Viva

Andrea Silvi

Sono da sempre un filatelista appassionato e, scorrendo Internet, ne ho trovata una da dieci centesimi spedita

con il valore postale dell'oggetto scritto sulla cartolina. Da un punto di vista filatelico questo tipo è solitamente

postali e, muniti di questa data, se conoscono ormai pochi esemplari.



da Amelia il 3 luglio 1876 e diretta al Presidente della Congregazione di Carità di Todi (foto 1). La Congregazione di Carità è stato un Ente che dal 1861 al 1937 ha amministrato i beni destinati a favore dei poveri e le molte Opere Pie che allora esistevano sul territorio comunale. La suddetta cartolina rappresenta il primo modello emesso in Italia, apparso ufficialmente in data 01/01/1874, dopo che da alcuni anni era in uso all'estero; aveva impressa l'immagine di Re Vittorio Emanuele II

di facile reperibilità, ma non mancano i pezzi rari e, per l'appunto, la cartolina mandata a Todi è unica nel suo genere in quanto è la sola che si conosca spedita in raccomandata per l'interno. Lo stesso tipo presenta altre rarità (anche se non pezzi unici), come quelle spedite nel giorno di emissione ufficiale 01/01/1874 (foto 2), o in quello antecedente, il 31/12/1873 (foto 3): queste ultime, infatti, per essere disponibili il 1 gennaio del 1874, vennero inviate in anticipo agli uffici

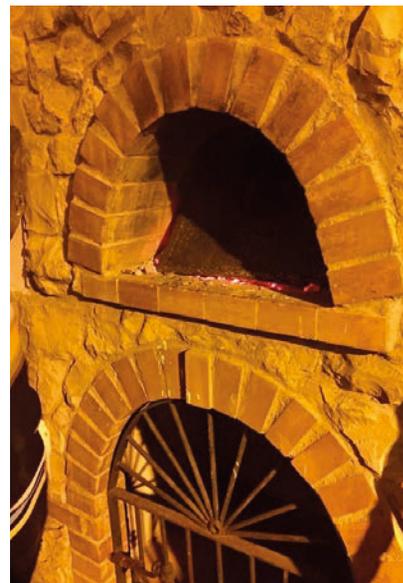
Ringraziamo Andrea Silvi, che presentiamo a chi non lo conoscesse: figlio del tuderte Raffaele Silvi (segretario del Liceo Iacopone), e della toscana Maria Giovanna Gilardoni (docente di economia nell'Avviamento Professionale e poi nella Scuola Media), nato a Todi ed oggi vivente a Firenze. Andrea ha ereditato dal padre l'abbonamento a Città Viva, che lo mantiene vicinissimo alla città d'origine, dove torna spesso con la madre. Lo ringraziamo per il pregio dell'oggetto segnalato e per la memoria di un'istituzione, che i todini anziani ricordano in Via Roma, poi divenuta sede del Liceo Scientifico, e che hanno continuato a chiamare col vecchio nome anche dopo che questo era stato soppresso e sostituito da "ente comunale di assistenza" (ECA), poi anch'esso cancellato in vista di diverse successive intitolazioni.



Il profumo dei ricordi

Nostalgia di aromi perduti

Lorena Battistoni



È importante avere un luogo in cui tornare, un luogo in cui, una volta che i brutti ricordi siano stati cancellati dal tempo, rimangano soltanto le impronte delle cose buone vissute accanto alle persone più care. In un viaggio sensoriale attraverso gli anni e le generazioni, l'olfatto occupa un posto preminente: gli odori e i profumi stimolano emozioni profonde e la memoria olfattiva è un potente evocatore di sensazioni vissute. Qualcuno la definisce "sindrome di Proust", ricordando come nella *Recherche* il sapore e il profumo di una *madeleine* richiamino in vita un episodio dell'infanzia. Todì è una città molto cambiata nel

tempo, persino nei profumi che, al contrario di quanto si possa immaginare, segnano anche la dimensione comune, oltre che quella privata. In casa non è inconsueto rievocare un volto o un affetto talora anche solo aprendo un vecchio armadio dopo anni; ma anche per le vie di un centro abitato può occorrere un ricordo al semplice soffio di un aroma. Gli odori però, come si diceva, sono molto cambiati e tanti sono ormai scomparsi. Il primo e più gradevole è senz'altro quello del pane, che, assieme alle schiacciate, annunciava la sua presenza dai vari forni un tempo disseminati in città. Una fragranza deliziosa in

ogni momento della giornata, a differenza di altre, sebbene talora meno gustose e più pungenti, che tuttavia segnavano presenze rassicuranti. I negozi e le botteghe artigiane avevano ciascuna il proprio odore: le stoffe, dal retrogusto polveroso, le cartolerie che annunciavano la presenza di pastelli a legno e coccoina, il cuoio e la colla dei calzolari, il baccalà ammollato il venerdì ed esposto in bella vista; e poi l'odore del legno lavorato dai tanti falegnami con le porte aperte sulle vie dei borghi, dove si diffondeva, proprio in questa stagione, "l'aspro odor dei vini" dalle cantine in cui ancora si trasportavano le uve. Negli stessi vico-

PROGETTO SICUREZZA

PER ABITAZIONI, UFFICI, NEGOZI, AZIENDE, PIAZZE E LUOGHI PUBBLICI

SENTIRSI SICURI





S.D.S.

SISTEMI DI SICUREZZA

NOVITÀ ASSOLUTA

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.



ANTIFURTO NEBBIOGENO

• Impianti di ALLARME

con e senza fili per ambienti interni e aree esterne

• VIDEOSORVEGLIANZA

Risoluzioni Megapixel e controllo da cellulare

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

Detrazione FISCALE -50%

TODI - Tel. 075 898 92 92

www.sds-sicurezza.com

li, dove si affacciano le porte di case e fondi che sul retro nascondono piccoli spazi verdi a confine con le mura urbane, retaggio di un'architettura urbana di origine medievale, si spandeva un vago odore di fattoria, originato dalla presenza di animali da cortile e dalle scorte di erba e granaglie utilizzate per alimentarli.

Il cibo, in generale, era esposto e conservato in modo diverso, sicuramente meno efficace dal punto di vista igienico, ma più allettante per il gusto e l'olfatto: quando pasta e legumi venivano ancora venduti sfusi, i salumi effondevano il profumo della lunga stagionatura dal soffitto delle botteghe e il pesce, lasciato in bella vista anche fuori dai locali, annunciava prepotentemente la sua presenza ai potenziali acquirenti.

Per noi, figli degli anni Settanta, vi erano stimoli opposti e contrastanti a



ca, uscivano marmellate caserecce e barattoli di miele, ora tanto rimpianti quanto spesso allora mal sopportati da chi, tra un cartone animato e l'altro, si faceva venire l'acquolina in bocca durante la pubblicità delle prime coloratissime merendine. Questo

dedicati ai dolciumi. A noi tutto ciò piaceva, come alle nostre mamme piaceva l'odore penetrante dei detersivi in polvere e dei detergenti più aggressivi, che suscitavano l'idea di garantire una pulizia radicale.

Ora, rivedendo nella credenza un vecchio macinino da caffè in legno e uno ancor più vecchio e arrugginito perché in metallo, che veniva utilizzato per il pepe, sembra che tutto sia rientrato in una prospettiva più sana e che la nostalgia per i profumi buoni e genuini trovi una piena giustificazione nel rimpianto di un mondo più sano. Eppure il ricordo e il rammarico per il tempo trascorso si animano anche di passioni meno "nobili", come l'invidia per quel pacchetto di patatine rumorosamente aperto durante l'ora di ricreazione, con annesso afrore di malsano olio di frittura, e fieramente ostentato dal compagno a cui, a differenza di tutti gli altri, era concesso un incontrollato consumo di "cibo spazzatura". Perché, in fondo, anche per questo erano bei tempi.



sollecitare l'odorato: da un lato l'antico, ancora saldamente presente nella cucina delle nonne e nelle abitudini quotidiane, dall'altro il nuovo che avanzava. Erano, quelli, gli anni in cui i bimbi profumavano ancora di talco e per la merenda si sfornavano torchietti dolci e pizze salate dalle stufe a legna o dai primi macchinosi forni a gas. Dal futuristico "mettitutto", o in qualche raro caso ancora dall'ar-

costituiva, infatti, l'altro estremo della sollecitazione sensoriale: la novità dei prodotti industriali che, pur nella chiara origine chimica, risultavano straordinariamente desiderabili. Bar e tabaccherie erano inondati dal prepotente odore delle gomme americane, così come è indimenticabile l'aroma che sprigionava dal primo piccolo supermercato aperto in piazza, sotto il voltone, in particolare dagli scaffali

ALMANACCO D'AUTUNNO

A CURA DI LORENA BATTISTONI

NOTIZIE DAL CALENDARIO

21 NOVEMBRE: PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Nel Protovangelo di Giacomo si racconta che, all'età di tre anni, Maria fu presentata al Tempio dai genitori, Giocacchino e Anna, e che la bimba crebbe, nella totale consacrazione al Signore "ricevendo il cibo dalle mani di un angelo". L'episodio riportato dall'apocrifo sembra riecheggiato dal Vangelo di Luca, il quale, a proposito della Presentazione di Gesù, menziona la presenza al Tempio dell'anziana profetessa Anna, avallando così l'ipotesi, supportata anche da altre fonti storiche, dell'esistenza di donne consacrate a Jahvè.

La festa, che ancora oggi viene annoverata nel calendario bizantino tra le 12 principali dell'anno liturgico, trae origine in Oriente dalla dedicazione della chiesa di S. Maria Nuova di Ge-

rusalemme nel VI secolo e si colloca in un trittico di celebrazioni che, partendo dall'8 settembre, giorno della Natività di Maria, si completa con il 12 dello stesso mese, in cui si ricorda il suo Santissimo Nome.

La storia narra che il francese Filippo di Maizières, che viveva alla corte del Re di Cipro, essendo stato inviato come ambasciatore presso il papa Gregorio IX ad Avignone nel 1372, descrisse al Pontefice la magnificenza con cui i Greci santificavano il 21 novembre. Il Papa allora introdusse la festa in Francia, dopodiché Sisto V nel 1585 rese obbligatoria a tutta la Chiesa la celebrazione, che oggi si conserva come Memoria nel nuovo calendario liturgico del 1969.

(Fonte: www.santiebeati.it.)

UNA FILASTROCCA

BIFERA BIFERA

Bifera bifera, alletta l cane,
ché nte l'arca n c'è più pane,
nte la botte n c'è più vino,
bifera bifera, va' al mulino.
Je faremo la stajjulinata**
co la cotica de la capra,*

*co la cotica del porchetto.
Magna, bifera, e pu va' a letto!*

* Naso di grosse dimensioni; ** Minestra di tagliolini.

TODI VISTA DA...

OLAVE MURIEL POTTER (2^ PARTE)

"... Al di sotto della sua parete sud, c'è una fila di piccoli e logori negozi, sulle cui porte i negozianti siedono al lavoro: ma il lato nord ha un arco rampante ed una cornice di fantastiche teste di uomini, uccelli e bestie; c'è un piacevole arco barocco, i cui bassi gradini, sui quali è cresciuta l'erba, conducono sulla piazza sottostante. Come la sua cattedrale, Todi è piena di cose belle e bizzarre. È una città di artisti, unica e bella, inaspettatamente ricca e palesemente povera. Una volta lontano dalla sua maestosa Piazza, con i suoi tre grandi palazzi, che sono come tre gioielli nella corona del Re Cophetua, la troviamo umile e consunta. Le sue case vecchie e scure sporgono sulle strette strade scoscese, o torreggiano come misere fortezze sulle mura della città, con ogni sorta di verde, perfino fichi, verde che cresce al difuo-

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI
SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

ri di esse. Da basso esse sembrano essere accatastate l'una sull'altra come le costruzioni dei ragazzi.

I vigneti e gli uliveti, che sono sparsi su per il fianco della collina, sembrano quasi voler penetrare in esse; e sulla cima della collina, fra i suoi palazzi, vi è uno slanciato cipresso a forma di guglia, che si innalza come se la natura stessa dovesse scalare il cielo attraverso questa limpida atmosfera..."

(Olave M. Potter *A little pilgrimage in Italy*, 1911, pp. 45-57)



DIALETTO E DINTORNI

TODI A CARTE

Il mio amico Leonardo mi fatto recentemente ricordare che, quando giocando a carte, la fortuna decide di mutare il proprio corso, a Todi si usa dire: "S'è arvoltata la gabbola", con probabile riferimento alla dottrina della cabala, intesa come arte della divinazione.

Il pensiero corre allora ai giochi di carte, che in Umbria si svolgono prevalentemente con mazzi di tipo piacentino, realizzati in stile spagnolo con figure a due teste nella versione moderna.

Tipici sono alcuni nomi, come il *Somaro*, gioco d'azzardo che, almeno nella denominazione, ricorda la *Bestia* e come quest'ultimo era diffuso nelle serate di festa di fine anno. Più "innocenti" e altrettanto elementari sono alcuni giochi adatti anche ai più piccoli, con i quali noi usavamo ingannare il tempo: il *Rubbamazzo*, con l'ultima carta del bottino necessariamente scoperta, e, ancora più semplice, la *Scaracoccia*, in cui si possono prendere soltanto carte uguali a quelle che si hanno in mano, senza bisogno di fare le somme richieste nella *Scopa*.

Vi sono poi i termini tecnici dei giochi degli adulti, quali "busso", "striscio" o "volo" del Tressette o il "facce forte" per prendere le carte di una mano usando un carico senza dover sprecare una briscola.

Particolarità curiose sono poi la declinazione al femminile della *Fante* e, ancor più, l'originale epiteto riservato

al quattro di denari che diventa la *Sorchetta*, dal nome del gioco omonimo. E, per concludere, l'icastica metafora dedicata a chi ha ben poca influenza in una faccenda o una decisione da prendere, al quale si può ben dire che "conta come l due de coppe quando briscola è bastoni".

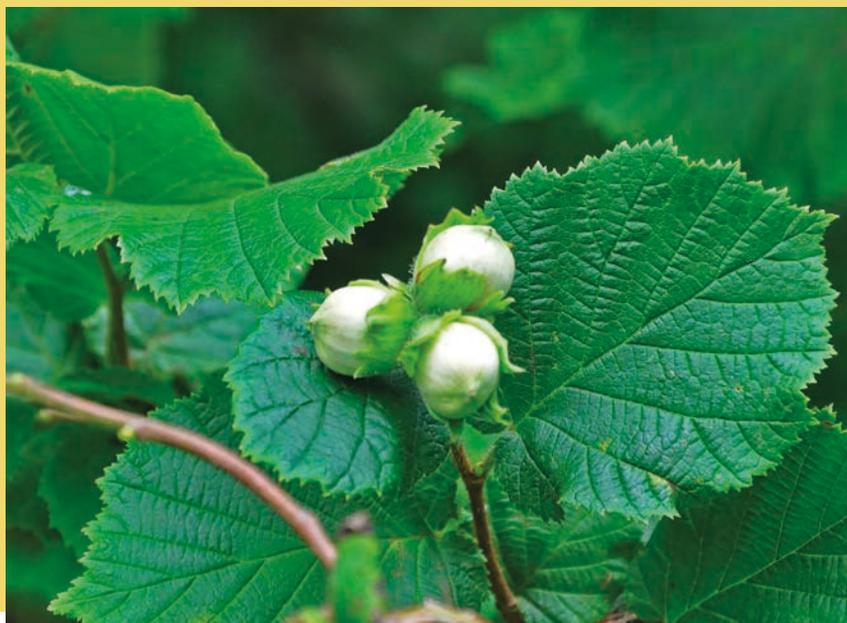
SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

IL NOCCIOLO: PIANTA MAGICA

È una pianta dal legno tenero, con larga chioma e frutti dolcissimi e nutrienti, ai quali la tradizione attribuisce innumerevoli proprietà. Il nocciolo era chiamato dai Romani *abellana*, forse perché particolarmente diffuso presso la città di Abella, che sorgeva

nelle vicinanze dell'attuale Avella in Campania; in botanica prende la denominazione di *Corylus abellana*, dal greco *córis*, che significa "casco".

La pianta è stata da sempre associata a una divinità femminile e per questo veniva considerata un elemento magico: simbolo della Luna, si dice anche che le streghe usassero rametti di nocciolo per scovare tesori sepolti nella terra, proprio come i raddomanti si servono verghe biforcute ricavate dallo stesso albero per individuare la presenza di acqua nel sottosuolo. Una leggenda cristiana vuole anche che la Madonna, alla ricerca di fragole per il piccolo Gesù, si salvasse dal morso di una vipera nascondendosi in un cespuglio di nocciolo. Per tale ragione i pastori un tempo si sarebbero accompagnati con una "verga d'avellano", secondo l'espressione dannunziana, nelle loro



peregrinazioni stagionali.

Anche le fiabe e la letteratura “confermano” le virtù magiche del nocciolo: nell’originale versione dei fratelli Grimm, Cenerentola fu aiutata proprio da un nocciolo fatato, che lei stessa aveva piantato sulla tomba della madre alimentandolo con le proprie lacrime, nella conquista del bel principe; mentre in *Romeo e Giulietta* Mercurio narra che il cocchio della fata Mab è costituito da un guscio di nocciola.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, p. 385-388).



TODI A TAVOLA

IL TORCOLO DI SAN FORTUNATO

Ne parla soltanto Domenico Mammoli in *La cucina tuderte* (1988), riferendo di averne scovato la ricetta nel volume *Un secolo di Cucina Umbra* di Guglielma Corsi. A differenza della maggior parte delle città, infatti, Todi sembra non avere un dolce tipico con cui onorare la festa del Santo Patrono. Il piatto di seguito descritto, però, che l’autore riferisce di aver “felicitemente sperimentato” con i membri della Famija Tuderte, richiama molto da vicino le

tradizionali preparazioni dei semplici dolci casalinghi conosciuti in ogni casa e per questo ben si adatta a rappresentare una data così importante del calendario tudertino quale è il 14 ottobre.

Questi gli ingredienti: 200 grammi di farina di grano, 100 grammi di fecola di patate, 200 grammi di zucchero, 100 grammi di burro, 4 uova, la buccia grattugiata di un limone, mezzo bicchiere di latte, una cartina di lievito in polvere per una dose da mezzo chilo.

Procedimento (secondo le indicazioni

di *La cucina tuderte*): “Ponete in una capace insalatiera il burro, le uova, lo zucchero, la farina, la fecola e il latte; lavorate tutto con la frusta o con il mestolo di legno per un quarto d’ora, aggiungete la buccia grattugiata del limone e il lievito setacciato; mescolate con delicatezza per brevissimo tempo e versate il composto in una tortiera imburata e infarinata di 20 centimetri di diametro. Passate la tortiera in forno caldo per mezz’ora. Sfornate la torta e spolverizzatela con zucchero a velo”.



Dal 1925
SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
<http://www.spazzoni.com/>

Marta Nizzo, simbolo del tennis tuderte

Lorenzo Maria Grighi

Ci sono casi in cui la voglia e la passione per uno sport superano qualsiasi difficoltà o barriera, anche fisica. Quello che è riuscita a fare Marta Nizzo, simbolo del tennis tuderte e ormai sua ambasciatrice nel mondo, ha qualcosa di straordinario: ad agosto ha vinto i mondiali di tennis per trapiantati nel singolare femminile, fascia di età trenta-trentanove anni. Si trattava della ventiduesima edizione dei World Transplant Games, questa volta in programma a Newcastle, in Inghilterra. Marta ha superato il girone battendo l'americana Hogwood e la tedesca Eckstein, passando così alla fase a eliminazione diretta, dove ha battuto prima l'iraniana Sharifi in semifinale e poi l'irlandese Aegleton in finale.

Per Marta è la terza vittoria ai campionati mondiali per trapiantati (oltre a un europeo vinto l'anno scorso), che arriva a distanza di otto anni dal primo successo in Svezia. *“Sembrerà strano, ma questa è stata la vittoria più emozionante di tutte perché il tempo passa, tutto diventa più difficile, e davvero non mi aspettavo di essere ancora a questi livelli”* racconta Marta. *“È una vittoria che ho sentito tantissimo, ho avvertito il tifo e l'affetto di tante persone, anche in finale ho visto tante atlete degli altri Paesi che facevano il tifo per me. È stata una sensazione unica”*.

La vittoria di Marta Nizzo aiuta anche a tenere alto l'interesse e l'attenzione per il trapianto di organi, nel suo caso



arrivato nel 2006 a causa di una insufficienza renale cronica che l'aveva costretta all'intervento. Furono i consigli dei medici, che la spingevano a praticare uno sport, a farla avvicinare al tennis. Il resto, come si dice in questi casi, è ormai storia. *“Mi piace sempre*

ripetere che in campo scendiamo in due, io e il mio donatore, a cui dedico tutti i successi e le gioie arrivati in questi anni” conclude Marta.



Il Rotary Club di Todi compie quarant'anni

Un percorso al servizio della comunità

Filippo Orsini

Era il 1979 quando l'ingegnere Osvaldo Pirrami volle aprire a Todi un club Rotary, ossia quell'associazione di servizio che il suo fondatore, l'americano Paul Harris, aveva sognato e realizzato nell'ormai lontano 1905. I soci fondatori del club tuoterse in quel 9 giugno del 1979, oltre all'ingegner Pirrami, che ricopriva la carica di presidente, furono Francesco Cricco, Arnaldo Granieri, Sergio Orsini, Giorgio Pianegiani, Giuseppe Spazzoni, Gianfranco e Nanni Pierucci, Giuseppe Poponi e Giovanni Tenneroni. Da allora seguendo il motto dell'associazione che è "servire al di sopra di ogni interesse personale" è iniziato il cammino del Rotary Club di Todi nel suo territorio, nella sua città e nel mondo dove il Rotary International è presente in quasi tutti i paesi.

In quaranta anni il club di Todi ha messo in atto decine e decine di attività a favore della sua collettività: borse di studio, restauri di monumenti e opere d'arte, pubblicazioni, progetti per le scuole di ogni ordine e grado, apparecchiature ospedaliere, scambi tra soci e giovani di diverse nazionalità, conferenze, convegni, incontri di approfondimenti, seminari, aiuti umanitari, donazioni, insomma tutto ciò che un club *service* può fare per la crescita civile, culturale e umana del contesto in cui opera. Questo è stato possibile solo grazie all'impegno infa-



Il fondatore del club ing. Osvaldo Pirrami

ticabile dei suoi soci: professionisti in diversi settori, che si mettono al servizio della propria comunità, con animo disinteressato e con l'obiettivo di migliorarla sempre e comunque. Il rotariano è l'uomo del progettare e poi del fare e su questo binomio il Rotary Club di Todi ha saputo eccellere nei suoi 40 anni di vita, diventando un punto di riferimento imprescindibile per la sua città.

Tra le numerose attività alcune furono davvero pionieristiche oltre che estremamente rischiose, come gli aiuti sanitari portati in Albania, primo club italiano a svolgere questa missione, con ben due viaggi guidati dai compianti rotariani Giancarlo Meloni ed Egilberto Giontella, insieme a Marco Pirrami e Antonio Zaffarami nel 1992. Le iniziative sul territorio si sono sempre rivolte principalmente alle scuole,

offrendo borse di studio, corsi di formazione premi e momenti di approfondimento e di responsabilizzazione civile per quelli che saranno i cittadini del domani. Un aula di informatica intitolata al fondatore del Rotary International Paul Harris fu inaugurata dal club di Todi, proprio nel novero di questi *services*, nel Liceo Jacopone da Todi. Macchinari ospedalieri, defibrillatori, ma anche importanti restauri di opere d'arte nel centro storico oltre che pubblicazioni di storia locale di altissimo pregio.

Il club di Todi ha attivato anche nel corso della sua esistenza tutti gli strumenti che il Rotary ha posto in essere per i ragazzi, aprendo con successo i club giovanili del Rotaract nel 1987 e l'Interact nel 1990, per garantirsi in futuro un ricambio generazionale nell'ambito del sodalizio. Un club che è riuscito ad arruolare alla causa rotariana i migliori imprenditori e professionisti della media Valle del Tevere provenienti specialmente da Marsciano e Massa Martana così da essere un vero punto di riferimento per il comprensorio.

Proprio il 9 giugno scorso i soci del club hanno festeggiato il quarantesimo compleanno a San Pietro Sopra le Acque accolti dal socio Cesare Angelantoni e della sua consorte Giuseppina, in una giornata scandita da diversi momenti e iniziata con una ricostruzione storica del club affidata al socio Filippo Orsini. A seguire gli ospiti hanno seguito con interesse la relazione di Sage Martina Saccomanno, la giovane studentessa americana che grazie al Progetto Scambio Giovani Rotary ha frequentato l'intero anno scolastico al Liceo Jacopone da Todi, e hanno salutato in collegamento video Sara Cardarelli, liceale di Todi, che grazie allo stesso Progetto ha frequentato il quarto anno del Liceo a Budapest, ospite di famiglie rotariane. A seguire si è

Don Mario Pericoli e Padre Carlo Amadei





Relazione di Sage Martina Saccomanno

celebrata una santa messa per i soci defunti celebrata dal parroco di Massa Martana don Riccardo Ceccobelli ed infine si è tenuta la conviviale alla presenza del Governatore del Distretto 2090 Gabrio Filonzi e dei sindaci di Todi, di Massa Martana e di Collazzone. A dimostrazione della vitalità del club, proprio in questa speciale occasione, è stato dato il benvenuto ad un nuovo socio, il dott. Carlo Colosimo, responsabile della Struttura Complessa di Neurologia e Stroke Unit dell'ospedale di Terni e tuderte d'adozione. La serata è stata impreziosita dalla avvincente relazione della professoressa Giuseppina Malfatti Angelantoni sul tema "Leonardo e il nuovo senso dello spazio: la scoperta dell'America".

In festa per il quarantennale

Nei giorni successivi si è svolta la tradizionale cerimonia del Passaggio della Campana tra il presidente uscente Angelo Fanini e il nuovo presidente Massimo Bernabei, che guiderà il club tuderte per l'anno 2019-2020. Pas-

sa dunque a lui e al nuovo consiglio direttivo il testimone per continuare a perseguire quegli ideali di servizio che, quaranta anni fa, spinsero i soci fondatori a voler creare per Todi e il suo territorio un club Rotary.



Otto settembre 2019

Cinquecentodieci anni dalla posa della prima pietra

La Redazione

Il programma del giorno otto

Questo, in sintesi, il programma realizzato dall'E.t.a.b. Inaugurazione venerdì 6, con un concerto suddiviso in due parti: nella prima il soprano Laura

Strinati e Paola Zampa. Conclusione domenica 8, con attività di animazione per i più giovani, realizzata in collaborazione con l'Associazione Culturale "Cittadini Protagonisti Onlus": in successione dal pomeriggio fino al dopo fuochi, mercatino di prodotti fi-

del concorso fotografico "Polvere di stelle sulla Consolazione", con due sezioni tematiche previste per la ricorrenza dei cinquecentodieci anni dalla posa della prima pietra (aprile 1609): la prima, riferita al presente, e dunque alla festività del 2019, la secon-



Fig.1



Fig.2

Toppetti in una serie di Laude Mariane, nella seconda l'organista maestro Luigi Ciuffa, con musiche di Bach e Mendelssohn; evento, questo, costituente la quarta edizione del Festival di Musica Sacra di Todi, realizzato in collaborazione e con il patrocinio del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, sotto la direzione dei maestri mons. Vincenzo De Gregorio ed Emiliano Leonardi (già promotore, il secondo, della rassegna estiva "Suoni dal Legno"). Prosecuzione sabato 7, sempre all'interno del Tempio, con una tavola rotonda sul tema "Gli organismi cupolati a pianta centrale del Rinascimento", primo di una serie di eventi, che si svolgeranno in collaborazione con l'Accademia di San Luca e la Tower Gallery di Diego Costantini. Presenti e intervenuti, dopo l'introduzione del segretario generale prof. Francesco Meschini, gli accademici proff. Paolo Belardi e Federico Bellini, e gli storici dell'arte proff. Claudio

latelici dedicati al Tempio ed emissioni filateliche riguardanti Leonardo Da Vinci; giochi per bambini curati dal gruppo "Be Happy Show", concerto della banda dei "Conse", serata e notata con DJ SET. Inutile dire dei "fuochi" e della pesca di beneficenza, punti centrali della giornata conclusiva:



prato e Via Menecali gremiti, lunghe file alle urne. Utile invece accennare al programma religioso, che ai rosari del triduo e alle concelebrazioni dell'8, ha aggiunto, la sera di venerdì 7, una processione con partenza dal Crocefisso e conclusione nel Tempio. Bandita, inoltre, la settima edizione

da al passato, circoscritta al periodo compreso tra il 1920 e il 1969. Per il trascorso 2018, i vincitori sono stati Stefano Menicacci, autore anche del manifesto 2019, per la sezione A (fuochi - Fig.1), e Roberto Baglioni per la sezione B (generica - Fig.2).

L'Etab di Todi esprime soddisfazione per il grande successo delle iniziative e la massiccia presenza di pubblico, tuderte e non, sia ai riti religiosi che agli eventi profani. E intende esprimere un doveroso ringraziamento: -agli enti patrocinatori (Regione Umbria, Comune di Todi, Diocesi di Orvieto - Todi, Pontificio Istituto di Musica Sacra) e alle imprese e associazioni che hanno collaborato a vario titolo.

-ai direttori artistici maestri mons. Vincenzo De Gregorio e prof. Emiliano Leonardi, al soprano Laura Toppetti e al maestro prof. Luigi Ciuffa. -a Diego Costantini (Tower Gallery)

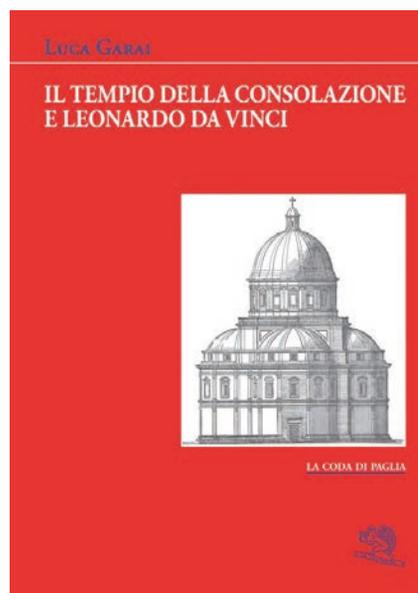
che, nel primo semestre dell'anno, ha lavorato per tessere, insieme al segretario generale dell'Accademia Nazionale di San Luca Prof. Francesco Moschini, la serie di contatti che ha portato a Todi esperti e accademici di fama internazionale.

-alle forze dell'ordine ed alle autorità militari che, insieme al Gruppo di Protezione Civile "La Rosa dell'Umbria Onlus" ed al comitato locale della Croce Rossa Italiana, hanno reso possibile senza inconvenienti la manifestazione.

-alla band dei "Conse", che ha intrattenuto il pubblico dei giovanissimi.

-al gruppo Volontariato Vincenziano di Todi, gestore della pesca, e all'Associazione Cittadini Protagonisti.

Una Consolazione di Leonardo?



Si collega alle festività settembrine l'avvenuta presentazione di un libro scritto in occasione del cinquecentesimo anno dalla morte di Leonardo da Vinci (1452-1519) per rilanciare l'ipotesi di una gestazione leonardesca della Consolazione. E' quanto l'E.t.a.b ha fatto invitando Luca Garai* il 27 aprile scorso nell'Aula Magna del Liceo Iacopone. Si dice "rilanciare" e, al tempo stesso, ampliare perché il tema è stato già trattato da Marco Grondona nella sua "Todi storica e artistica", dove si afferma che "lo schema geometrico del tempio appare di cristallina qualità, ed è il più vicino .



ad alcuni disegni di Leonardo e, al di là del fatto che "nessuno si sogna di attribuirgli il progetto per Todi.... quell'impressionante somiglianza dimostra che il tempio seppe incarnare precocemente uno schema allora per così dire nell'aria".* Luca Garai, invece, non solo se lo sogna, ma lo dà per certo. e lo ribadisce nel libro "Il Tempio della Consolazione e Leonardo Da Vinci"*. Come Grondona, cita alcuni disegni precedenti la costruzione del tempio, tra cui quello databile al 1490-95 e, dunque, precedente di circa quindici anni l'inizio dei lavori, datato al 1508. La somiglianza con il Tempio, con "l'animazione dei volumi ottenuta nel gruppo delle cupole a croce, l'individuazione delle cappelle nettamente distinte dallo spazio centrale, gli elementi decorativi triangolari dell'architrave sopra il portale"* , non solo sarebbe, ed è, effettivamente, notevolissima, ma escluderebbe, o metterebbe in secondo piano, un apporto bramantesco, proprio per il fatto che per Bramante manca un disegno o schizzo di riferimento altrettanto significativo. Ciò non vuol dire che Bramante verrebbe escluso dal progetto, semplicemente rientrerebbe nel quartetto degli "attori" principali: lui e il Sangallo come ispiratori di templi circolari e a croce greca, già realizzati a Roma, Cola da Caprarola, come direttore dei lavori e Leonardo come autore del disegno. Su Cola esiste un documento da archivio, su Leonardo solo una supposizione, semmai suffragata da altri particolari che le pagine del libro si incaricano di enumerare. Una supposizione per un'attribuzione pre-

cisa, non per un riferimento generico che, come si è visto, esiste. Certo, l'attribuzione sarebbe un colpo grosso (culturale, artistico, mediatico), una Consolazione di Leonardo invece che di Bramante sarebbe, con tutto il rispetto per Bramante, una svolta storica per la città di Todi. Ma è altrettanto certo che, senza una prova concreta, un documento che attesti una reale committenza, l'ipotesi rimane ipotesi. La passione e la convinzione di uno solo, nella fattispecie del volenteroso e tenace Garai, non bastano.

*Diplomato al liceo artistico di Bologna, e laureato in Semiologia, è un esperto di robotica antica e studioso di Leonardo, sul quale ha realizzato numerose pubblicazioni.

* Da "Todi storica e artistica", di Carlo e Marco Grondona, Edart, 2009, pag. 39

*Edito da "La vita felice", 2019-06-24

*Ibidem, pag. 15

Dirigenti scolastiche tuderti

Maria Rita Marconi e Mariangela Severi sul podio delle vincitrici

La Redazione

La radice è la stessa: Liceo Iacopone da Todì, prima allieve, poi docenti. Anche, press'a poco, l'età, abbastanza giovane. Anzi, per un dirigente scolastico, molto giovane. Diverse solo le destinazioni: Mariangela Severi al Primo Circolo Didattico di Marsciano, Maria Rita Marconi all'Istituto "Cavour-Marconi-Pascal" di Perugia. La triplice intitolazione allude a uno dei tanti accorpamenti degli ultimi decenni: in tal caso dell'Ipsia "Cavour-Marconi" e del Professionale "Blaise Pascal", ripartito in tre sedi e configurante nel suo complesso la più grande scuola professionale dell'Umbria. La Marconi dovrà realizzare un veloce aggiornamento culturale e attitudinale, da docente di Lettere quale è stata finora nei Licei, da Città della Pieve a Todì. Ma anche la Severi dovrà in qualche modo rigenerarsi: lei stessa docente di lettere, (ultimamente all'Istituto Tecnico "Einaudi"), le toccherà una scuola primaria, con ben cinque plessi e altrettanti di scuola d'infanzia.

Colpisce delle due ormai ex docenti, non solo il ruolo conseguito (dell'età abbiamo già detto), ma i meriti di graduatoria. La Marconi è uscita vincitrice di tre concorsi, con il seguente piazzamento: seconda nella provincia autonoma di Bolzano, ventisettesima nella provincia autonoma di Trento, e sesta assoluta (su quasi tremilacinquecento idonei) nella graduatoria nazionale. Caso unico in Italia. La Severi è una delle vincitrici umbre, dopo una serie di selezioni, che ha ridotto il numero dei partecipanti dall' iniziale cinquecentoundici a settantotto. Auguri ad ambedue, con particolare accento alla Severi, che la Redazione ebbe in passato come valida e solerte collaboratrice.



Maria Rita Marconi



Mariangela Severi

Quaranta “fantastiche visioni”

Emilio Tini parla del suo percorso artistico e lavorativo, dall'Umbria a Milano.

Manfredo Retti

“**FANTASTICHE VISIONI**” è il titolo dell'esposizione tenutasi a Marsciano dal 12 luglio al 31 agosto, a Palazzo Pietromarchi, la prima che Emilio Tini, marscianese, ha realizzato in Umbria. Esposizione, intendiamo, di sue opere: quaranta scatti su volti di personaggi noti, quali Isabella Ferrari, Violante Placido, Emma Marrone, Stefania Rocca, Isabella Ragonese e altri. Marscianese, vivente oggi a Milano, al culmine di una notorietà in procinto di espandersi oltre i confini nazionali (l'Italia è ormai conquistata), con una carriera tuttora

fluida e aperta a sviluppi imprevedibili, ci si chiederà perché lo intervistiamo in Città Viva, giornale di Todì. Perché Emilio Tini è ex allievo del Liceo Classico di Todì, e la città che lo ha accolto per cinque anni ha il dovere, non solo il piacere, di segnalare l'affermazione, professionale e umana, come ha fatto e fa per altri che, come si dice comunemente, hanno avuto successo. La sua via al successo, non facile e non sempre serena, Emilio ce la racconterà nell'intervista, insieme alle tappe principali del suo curriculum.



Emilio Tini



E', la tua, una vocazione innata o rivelatasi in progressione? E, nella seconda ipotesi, rivelatasi come e favorita da cosa?

Penso di essere una persona semplice che non si dà arie e chi mi conosce lo conferma, ma riflettendo sulla mia esperienza artistica e mettendola a confronto con quella di altri, credo che creativo o ci nasci o niente, non ci diventi! E questa mia idea venne confermata dal rettore del Corso di laurea di Urbino con una battuta divertente, ma anche imbarazzante che fece con mio padre dopo la discussione della tesi. Si avvicinò e ammiccando con un sorriso disse “Con o senza gli studi di Urbino, Emilio sarebbe comunque diventato quello che è, ce l'ha dentro la scintilla, farà grandi cose e lo sa da sempre!” Mio padre, sorpreso, rispose ironicamente “Potevate dircelo quattro anni fa, avremmo risparmiato molti soldi e lui avrebbe evitato tanti sacrifici”. Diciamo che certe cose si sentono, ma è diverso viverle e sperimentarle.

Una vocazione sostanzialmente “visiva” in cui è possibile abbia influito il paesaggio umbro?



Sì, sicuramente: essendo una persona ipersensibile tutto quello che ho vissuto mi ha influenzato, ma non tanto il paesaggio umbro, quanto i volti, la gente, le parole, le carezze, gli abbracci. Quelli sì che mi hanno influenzato

e continuano a farlo. Non è stato tanto il merito dell'Umbria, ma delle sensibili e generose persone incontrate nel mio cammino sin da piccolo. Sarei potuto crescere anche in un'altra regione o città (sicuramente non in

una metropoli perché non mi sento a mio agio in certe realtà urbane molto grandi), ma non mi avrebbero mai influenzato il paesaggio o le cose, bensì i sentimenti e le emozioni, le voci, il calore umano.



Quale l'apporto scolastico, sia curriculare, sia specialistico, come quello acquisito dall'Isia* di Urbino?

Nonostante da giovane mi appassionassero l'arte, il cinema e la fotografia, non avevo mai messo "le mani in pasta". Urbino mi ha dato questa possibilità: gli strumenti per creare, mettermi alla prova fisicamente e concretizzare le idee che avevo in testa sin dall'infanzia. Quindi questa esperienza scolastica è stata importante. Molto. E' stata una grande opportunità quella di avere docenti di fama mondiale, come il genio dell'art direction Massimo Dolcini. Alcune frasi che mi ha detto, certi commenti anche forti e apparentemente "distruttivi", ma ben accetti se fatti da un genio schietto come era lui, riecheggiano ancora oggi nella mia testa e trovano applicazione in qualsiasi ambito della co-

municazione nel quale lavoro. Le sue osservazioni hanno reso la mia produzione creativa, su tanti livelli, migliore, raffinata, puntuale: hanno prodotto un taglio chirurgico decisivo.

Come è stato l'approdo a Milano e quando e come il (chiamiamolo così) debutto?

L'approdo a Milano è stato ambivalente: bello e brutto allo stesso tempo, come tutti i cambiamenti. Milano ti accoglie come una grossa giostra dove c'è di tutto e di più: mille persone, stimoli, opportunità, ma poi, giorno dopo giorno, il ritmo è duro da reggere, soprattutto all'inizio. Sono arrivato carico di sogni. Anche se non avevo le idee chiare e non volevo fare il fotografo, sapevo però che avrei voluto lavorare con le immagini e mi sentivo felice, ma ho dovuto, da subito, rimbocarmi le maniche, sudar-

*meli tutti i gradini della scala del lavoro/successo. Dopo tre anni di gavetta, nell'ambito della fotografia di moda e pubblicità, avevo capito che se non andavi al party vip, se non frequentavi le persone influenti, se non avevi agnanci importanti nel settore, l'accesso al mondo del lavoro ti era negato, era difficile entrarci, era proprio un muro di gomma. Ed io questo tipo di vita, questo **compromesso** non volevo subirlo per accedere al mondo del lavoro. Avevo le valigie in macchina per tornare in Umbria, cambiare vita per sempre. Mi chiamarono per un lavoro commerciale come fotografo, avevo bisogno di soldi e accettai. Le immagini che realizzai piacquero così tanto a un noto agente, che costui mi fece chiamare dal suo assistente e mi fissò un colloquio con le Edizioni Conde Nast (il gruppo editoriale più ambito nel settore moda a livello internazionale). Andai all'incontro senza ansie o desideri: avevo ancora le valigie in macchina ed ero sicuro di tornare in Umbria. Dopo aver visto il mio portfolio, mi confermarono la copertina e per venti pagine con le top model del momento su "Vogue Gioiello". Quando uscì il servizio, fu un grande successo, tanto che un agente mi contattò per rappresentarmi a livello internazionale come fotografo. Da quel giorno la mia vita professionale è cambiata per sempre.*

Milano-Umbria, metropoli-paese: esiste una qualche nostalgia delle radici?

Fino a qualche anno fa l'avevo, non vedevo l'ora di tornare. Poi, dopo la prematura scomparsa di mio padre, è cambiato tutto: gli equilibri, i miei desideri, i sogni, la vita. Ho cominciato ad avere uno sguardo più freddo e lucido su tutto. Ho capito che Milano per me è perfetta, mi rispecchia completamente: creativa, veloce, dinamica, pratica, efficiente, ha un costante sguardo al futuro, sulla novità senza preconcetti. Oggi mi sento molto più milanese che umbro, non perché sia meglio o peggio, solo per come ho capito di essere realmente io aldilà delle mie origini. Quindi no, nostalgie per l'Umbria non ne ho: adesso guardo sempre avanti, la vita può essere bre-

ve, io ho tante cose da fare, voglio crescere, maturare, realizzare tanti progetti: non guardo alle radici dell'albero, ma alle nuove gemme che spunteranno, sulle punte, verso il cielo.

Come definiresti la tua arte?

Non mi definisco un artista ma un comunicatore a trecentosessanta gradi: mi concepisco come un fotografo, un arti director, un regista e tanto altro. Mi piace mettermi a servizio di un committente, ascoltarlo, capirlo e trovare, filtrata dalla mia testa e dall'emotività, un'idea per aiutarlo ad esprimersi. Credo che però la cosa che accomuni tutti i settori nei quali lavoro è l'idea di "svegliare la gente che recepisce i messaggi", non creare una comunicazione di comodo o ruffiana, convenzionale o noiosa. E' un po' come quello che diceva Kafka per i libri. "Se un libro che stiamo leggendo non ci sveglia con un pugno in testa, perché mai lo leggiamo?" Io non voglio svegliare con la violenza, ma con uno "schiaffo gentile", che forse è più di una carezza calda e fredda allo stesso tempo.

Arte che, già feconda e compiuta in fotografia, sembra però mirare ad altro..... con una giovinezza anagrafica e artistico-spirituale ancora da percorrere... O sbagliamo?

Sì, assolutamente, come dicevo, sono nato fotografo, il mondo della comunicazione iconica a livello internazionale mi conosce più per questo aspetto, ma ultimamente mi sto aprendo, affacciando professionalmente su tanti ambiti della comunicazione. Diciamo che prossimamente ci potrebbero essere delle grandi sorprese.

Ti ricordiamo attore nel gruppo del Liceo, addirittura il Creonte dell'Antigone... Ha ancora senso ricordare quell'esperienza?

Assolutamente sì. Credo sia partito tutto da quella esperienza al liceo classico. Parlo della mia consapevolezza, un senso di "appartenenza" e "riscatto" rispetto a quello che avevo vissuto fino ad allora. Quella esperienza mi ha dimostrato in manie-

ra tangibile (e solo le cose "fisiche" ti formano psico/mentalmente) che non ero un alieno, un inetto, un coartato. Non parlo in maniera rancorosa o con disprezzo della mia infanzia e della mia adolescenza al liceo di Todi, ma credo che, quando sei giovane e sono gli altri a dirti chi sei perché tu non hai gli strumenti per analizzarti e capirti, il rischio di non sentirti capito o, peggio, sentirti soffocato, è grande. E' deprimente sentirsi etichettato come una mezza calza, uno da "cinque", un inetto (parole dei professori), uno che vorrebbe, prova ad impegnarsi, si sforza, ma non ci arriva. La "colpa" non era di quelle persone, era anche la mia, che alla fine aderivo a quello che mi dicevano. Ero una pecorella, sì, la pecorella che diceva lei nel suo scritto e della quale, in quinto liceo, scongiurava il ritorno, una volta rasati i capelli. Oggi, a quarantadue anni, mi sento di dire che la scuola debba formare gli individui realmente per la vita, aprire le teste tenendo conto della singolarità e sensibilità. Le nozioni a quindici anni non rimangono perché quelle cose sono lontane anni luce da te, non le hai vissute, come fai ad interiorizzarle? Le puoi solo imparare a memoria o intuire certe cose come facevano i miei compagni più brillanti che argomentavano con performances disinvolte e facendo credere che padroneggiassero quelle tematiche al cento per cento, salvo poi, al termine del corso di studi, venire da me a chiedermi se avessi capito fino in fondo cosa significassero certi concetti per i quali, appunto in classe, prendevano voti altissimi. Non sono ipotesi mie, queste, di una vittima incompresa (mi sento un leone da anni), ma la vera realtà aldilà di ogni immaginazione. Di quella esperienza che definisco traumatica di Todi non butto via tutto, anzi.....Come ho detto, la possibilità di cimentarmi nel teatro fu per me una svolta e riconosco i meriti ad insegnanti come lei, Manfredi, perché ci apriva veramente la testa: Retti con delle lezioni già allora di avanguardia, che si muovevano tra cinema, musica, psicologia, letteratura, ci permetteva di fare esperienze che arrivavano efficacemente a noi

ragazzi più sensibili e ci formavano, ci aprivano la testa. Non erano nozioncine, ma strumenti di vita. Quando poi è arrivato Torchia con le sue lezioni di teatro, mi ha dato la forza per credere in me stesso e diventare protagonista per reagire a tutto il dolore misto a vittimismo che sentivo. Io che ero appassionato di arte, cinema, teatro sin da piccolo, mi ero sempre sentito alieno in mezzo ai miei coetanei, prima in paese, poi a Todi. Negli anni Ottanta-Novanta, in provincia, eri qualcuno solo se giocavi da dio al calcio (possibilmente nel ruolo di attaccante, io ahimé ero un centrocampista), facevi battute spiazzanti in gruppo, parlavi solo di figa o al massimo, per essere poetici, suonavi qualche strumento (possibilmente la chitarra classica) "acchiappa ragazze". Dopo essere stato scelto da Torchia per interpretare Creonte, aver fatto quell'esperienza, mentale ma anche fisica, ho capito di non essere un alieno, ho capito che c'erano altri "alieni" come me, non ero un mediocre, ma potevo trovare la mia strada. Devo molto a quell'esperienza, ai maestri che ho avuto nell'ultimo anno, a Francesco Torchia e Silvia Bevilacqua, che mi hanno salvato per sempre.*

Ti ringraziamo per l'intervista e ti facciamo molti auguri per la carriera e per la vita.

**Sigla per Istituto Superiore per le Industrie Artistiche*

**Francesco Torchia e Silvia Bevilacqua hanno promosso e gestito nel Liceo Iacopone il seminario teatrale "Liminalia" dal 1989 al 2018*

TEATRO E MUSICA

Gioventù musicale

-*Vojin Kocic chitarra* (Oratorio della Nunziatina, giovedì 1 agosto)

-*Giammarco Casoni clarinetto-Stefano Giardino pianoforte* (Aula Magna del Liceo Classico, venerdì 21 settembre)

Suoni da Legno – XII Edizione

-*Jack Rock Trio* (Piazza del Montarone, giovedì 1 agosto)

-*Ivana Oliva, chitarra* (Chiostro delle Lucrezie, venerdì 2 agosto)

-*Natia Trio* (Piazza del Montarone, sabato 3 agosto)

-*Antonella Ruggiero* (Piazza del Montarone, mercoledì 7 agosto)

-*Laude, organo e coro* (Tempio della Consolazione, venerdì 6 settembre)

A.g.i.m.u.s.

-*Orchestra da camera giovanile* (Chiostro delle Lucrezie, venerdì 9 agosto)

-*“Principi di Galles band”* (Chiostro delle Lucrezie, domenica 11 agosto)

- *Ensemble vocale femminile “Nota so”* (Chiostro delle Lucrezie, venerdì 21 settembre,)

-*Duo “LatinAmericanando”* (Ridotto del Teatro, sabato 28 settembre)

Incontri in libreria (Ubik) in Via Ciuffelli e in Sala del Capitano

-*Scriverei finché avrò voce*, di Simone Savogin. (Sala del Capitano, domenica 25 agosto)

-*L'arte del teatro. La voce, il gesto, la pronuncia* di Pino Tierno (Sala del Capitano, lunedì 26 agosto)

-*Un anno felice* di Chiara Francini (Sala del Capitano, martedì 27 agosto)



-*Cappuccetto Rosso/ Una fiaba in pitogrammi*, di Sandro Natalini (Sala del Capitano, mercoledì 28 agosto)

-*Strategie politiche e memorie familiari dell'aristocrazia di Todi tra XVI e XX secolo* di Filippo Orsini (Sala del Capitano, giovedì 29 agosto)

-*E Baboucar guidava la fila* di Giovanni Dozzini (Sala del Capitano, venerdì 30 agosto)

-*Margherita Sarfatti Più* di Massimo Mattioli (Sala del Capitano, sabato 31 agosto)

Attività del Fondaco

-*Donna del Musical: Mamma mia*, a cura di Simonetta Fedele (Circolo Tuderte, sabato 14 settembre)

-*Le emozioni e le loro emozioni*, a cura di Teresa Rossi (Circolo Tuderte, sabato 21 settembre)

MOSTRE

- **Andante riflesso**: esposizione fotografica di Mauro Eberspacher (Caffè Biganti, dal 4 maggio al 31 agosto)

-**Armonie di colori e forme d'arte contemporanea**, a cura di Artenate (Sala delle Pietre, dal 3 al 31 agosto)

-**Ayrton Senna alla velocità del cuore**, di Paola Ghirotti (Sala del Torcularium, dal 1 al 9 settembre)

-**Alessandro Twombly**, personale

(UNU, Piazza del Mercato Vecchio, dal 1 al 28 agosto)

-**Identità**, personale di Juli Morsella e Carlo Zoccoli (Ex Bar Ciucci, dal 6 settembre al 12 ottobre)

-**Luce forma colore e Metamorfosi**, personale di Fabrizio Pacelli e Maria Grazia Pellecchia (Caffè del Teatro, dal 7 al 21 settembre)

EVENTI

Educare per il domani: quinta edizione del convegno nazionale su giovani, famiglia e scuola in Italia (Salone del Capitano, sabato 7 e domenica 8 settembre)

L'altalena, romanzo autobiografico di Romualdo Farinelli, presentato col patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Coordinatore Gianluca Prosperi. Intervenuti il sindaco Ruggiano, Jean Luc Bertoni, Giovanni Paoletti, Manfredi Retti, Patrizio Rispo (Salone del Capitano, domenica 15 settembre)

Parco Beverly Pepper: inaugurato sabato 14 settembre, come parco monotematico di scultura contemporanea.

Mostra del concittadino Bruno Spita, su tema "Ipocrisia-Diritti e doveri dell'uomo". Inaugurata il 30 settembre a Strasburgo, nel Palazzo d'Europa, a cura del Club des Arts.

caffetteria

BIGANTI



NELLA COMUNITA'

Nozze

Sabato 20 luglio a Bevagna si sono uniti Martina Arrivi e Giacomo Bertone. A unirli (singolare e commovente



coincidenza) don Danilo Innocenzi, già compagno di liceo della sposa, che ha trovato il modo, nel corso dell'omelia, di rievocare simpaticamente i rispettivi trascorsi scolastici. Domenica 25 agosto, in San Fortunato, è stata la volta di Giulia Sola e Giacomo Troianiello, in un percorso che



ha condotto dal sole pieno della cerimonia in chiesa alla pioggia battente della festa: il che non ha guastato l'emozione e la gioia degli sposi e degli invitati. .

Giovedì 15 agosto, invece, nozze "lontane", per *Gabriele Ranucci e la dolcissima Ayano*, perché *"la cerimonia si è svolta in Giappone, dove lo sposo vive e lavora da tempo, nella splendida cornice dell'isola di Okinawa. I genitori di Gabriele, Antonio e Stefania augurano agli sposi ogni bene."* Si associa la Pro Todi. Il direttore Manfredo Retti, poi, rivolge un particolare pensiero a Martina (associandovi lo sposo), a Giacomo e Giulia e un affettuoso ricordo a Don Danilo.

Argento

E' quello festeggiato da Maria Vittoria Pisante e Simone Friggi, sabato 7 settembre, nella casa di campagna,

sotto un sole tardo estivo e con una piccola folla tuderte-milanese: venticinque anni netti, netti. A Maria Vittoria e a Simone, e per estensione ai rispettivi figli e nonni, gli auguri della



fiori SERAFINI

**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A.Cortesì 27 - Tel.075.8942085 - TODI

Redazione, a cominciare dal direttore Manfredi Retti.

Figli di assessori.....

Il 13 giugno è nata Rosa, figlia di Elena Baglioni e di Carlo Nardoni, che si



aggiunge ai fratellini Giacomo e Marta.

Il 19 luglio è nato Filippo, primogenito di Anna Iachettini (sindaco di Collazzone) e Claudio Ranchicchio.

Ai neonati e ai genitori, assessori del Comune di Todì, e ai loro coniugi, i rallegramenti della Redazione.

Figli di redattori...

Luca è un po' più grandicello: è nato il 12 maggio, secondogenito di Isabella Zaffarami e di Matteo Settembre, ci



invita a inviare i rallegramenti alla nostra carissima redattrice, oltre a quelli per il padre. A lui, augurissimi.

Miss Cinema Umbria

Camilla Angeli è Miss Cinema Umbria 2019, dopo essersi classificata seconda nella gara per il titolo di Miss Umbria 2019 ed aver vinto in precedenza la fascia di Miss Rocchetta, sempre per lo stesso anno. Ottima prestazione per la ventiduenne tuderte e felice premessa per ulteriori affermazioni. Auguri dalla Pro Todì.

Il più giovane redattore

Tommaso Marconi ha conseguito l'iscrizione all' Ordine dei Giornalisti,

Albo pubblicisti, a seguito della collaborazione biennale con la redazione di Tamtam. Tommaso è anche nostro ricorrente redattore, è il più giovane dei redattori di Città Viva: diciannovenne,



diplomato quest'anno al Liceo Classico "Iacopone", iscritto alla facoltà di Economia presso l'ateneo di Perugia. I nostri migliori auguri.



IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)
Tel. magazzino: 0758944969
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



Francesco Migliorini



La laurea in Ingegneria Elettronica, ottenuta alla Sapienza di Roma, esaurisce solo il settore lavorativo della sua vita: sia imprenditoriale, ereditato dal padre (chi non ricorda la C.r.o.m., ovvero "Casa Radioelettrica Odisseo Migliorini" in Corso Cavour?), a capo di un'azienda specializzata in installazioni di linee elettriche urbane ed extraurbane, con le quali ha realizzato lavori in Umbria e su tutto il territorio nazionale, sia didattico, con il servizio presso l'Ipsia di Todi, prima docente di fisica e misure, poi preside. In parallelo l'ampio filone dell'associazionismo: presso la defunta "Famija Tuderte" e, soprattutto, presso il tuttora vivente e operante Lions Club, di cui è stato socio fondatore e dove ha avuto diversi incarichi di prestigio a livello locale, nazionale ed internazionale, tra cui, nel 1995, la carica di Governatore del Distretto 108 L, comprendente Umbria Lazio e Sardegna. E' stato anche consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Todi. Accanto a tutto ciò una vita sociale e

comunitaria di prima qualità, complice un animo spontaneo e affabile, una freschezza di eloquio, una naturale eleganza di modi, che apparivano fortemente attrattivi. Appassionato di teatro e di musica, lo si ricorda in palcoscenico in recite liceali e, soprattutto, alla tastiera dell'amatissimo pianoforte, che, forte di ottima scuola, non ha mai abbandonato e col quale ha animato tante serate conviviali, dalle ufficiali di rappresentanza alle semplicemente amicali e parentali.

La Pro Todi e Città Viva, di cui era rispettivamente socio e sostenitore, vogliono ricordarlo insieme ai suoi familiari, dalla moglie prof.ssa Maria Palma Capobianco, ai figli Anna Rita, Alessandra e Andrea. Si aggiunge per tutti, e soprattutto per la carissima collega e amica Maria Palma, il pensiero personale del direttore Manfredi Retti.

Carlo Enrico Settembre



E' scomparso uno dei più significativi personaggi della città. Stravagante personaggio, molti diranno. E lo era. Come lo è stato il suo percorso di vita, non del tutto rettilineo, ma ricchissimo di esperienze, e fortemente creativo. Avviato, dopo la maturità classica a Todi, agli

studi di ingegneria nel Politecnico di Torino, li ha poi lasciati per una carriera di danzatore in Rai, con Susanna Egri. Carriera che poi ha abbandonato per iniziare quella di giornalista pubblicista presso una casa editrice torinese attiva nel settore industriale. Ha continuato a lungo nell'ambito della promozione, fondando nel 1974 "Edipromotion International" e, successivamente, inventando, con grande intuito e anticipo sui tempi della globalizzazione, il programma "Understanding and Cooperation", nell'ambito del quale, nel 1977, ha condotto a Todi una delegazione araba con il primo ministro dell'Arabia Saudita, riuscendo a far concludere un contratto di settanta milioni di dollari per la costruzione di ambulatori a Dubai, che ha poi seguito "in loco" come consulente. Parallela nel frattempo la sua attività promozionale di aziende e produzione italiana in numerosi paesi asiatici, particolarmente in Cina, un'attività che ha mantenuto sino all'età del riposo. Tutto ciò con lunghe parentesi di soggiorno a Todi, sua patria amatissima, dove, archiviata la memoria del teatro (brillante protagonista, fin da bambino, del mondo filodrammatico e post-filodrammatico, dalle recite liceali a L'Aquila d'Oro), aveva avviato iniziative al tempo stesso promozionali e culturali, come la fondazione, nel 1969, della rivista, purtroppo di breve durata, "This Week in Umbria", in doppia lingua, italiano e inglese. Parlava l'inglese come nessuno a Todi, in quegli anni. Naturalmente eccentrico, lo è stato anche nella fase terminale della vita, peraltro abbastanza tormentata e, malauguratamente, esposta allo sguardo di tutti, non sempre benevolo. Ma, in gran parte (si può esserne sicuri) solidale. Anche da parte di persone che lo conoscevano da pochissimi anni,



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

come il pianista Eduardo Delgado, uno dei maestri del TIMM, che, appresa la sua morte ha voluto ufficialmente ricordarlo nella serata inaugurale, con parole di affetto e di ammirazione. Valgano per tutti queste parole.

Ai familiari le più sentite condoglianze della Redazione e della Pro Todì.

Maria Clotilde Guiducci



Si era ritirata a Vicenza, ed è vissuta serenamente accanto alla figlia ed ai suoi familiari per qualche anno, prima di imbattersi in una malattia dal percorso irreversibile. Rimasta a Todì per tutta la prima giovinezza, poi se ne era allontanata per motivi di lavoro, ma anche sotto la spinta di una curiosità innata che l'avrebbe avviata a esperienze varie e diversificate, tra cui quella di hostess su navi da crociera. E' così che Todì la ricorda ed è così che, soprattutto, la ricordano gli amici, incapaci poi di dissociarne l'immagine da quella del fratello Guido, con il quale condivideva, se non le vicende di vita, il perenne desiderio di evasione. Alla figlia Laura tutte le condoglianze della Redazione e, in aggiunta, quelle degli zii, Rosella Mecarelli e Luciano Boccardi, dell'amica d'infanzia Lorena Battistoni, e dei due, direttore e vicedirettore, Manfredo Retti e Maurizio Pallotta, suoi amici dalla giovinezza.

Eudoxia Cecchetti

E' stata un personaggio per la città di Todì, per avervi svolto la professione di medico di famiglia per quasi quarant'anni, curando tantissimi pazienti, mutuati e non. Questi hanno potuto



apprezzare le doti professionali ed umane di questa piccola grande dottoressa, sempre disponibile verso tutti, che è stata anche una brava maestra per i giovani medici che hanno fatto il tirocinio presso di lei. La sua vita è stata, purtroppo, segnata da un gravissimo lutto: la perdita della sua unica e amatissima figlia Roberta, scomparsa a soli quarant'anni. Tale evento tragico l'ha portata a isolarsi in se stessa, ad evitare incontri mondani, ad uscire assai poco dalla sua residenza, tenendo dentro di sé questo immenso dolore che l'ha accompagnata per il resto della vita. Oggi la sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile in tutti coloro che l'hanno apprezzata per le sue doti professionali e che l'hanno conosciuta come persona sempre disponibile verso gli altri. Addio Eudoxia, ci mancherai, ma ora potrai riabbracciare la tua amata Ro-

berta.

Pieno assenso alle parole che l'avvocato Roberto Bruscolotti ci ha inviato a nome suo e di altri. La dottoressa Eudoxia (all'anagrafe Eudoxia) Cecchetti, deceduta nella sua abitazione a novant'anni, con accanto la signora Antonella, vive così nel ricordo della Pro Todì e della Redazione.

Paolo Cardoni



Deceduto in un grave incidente stradale, sulla sua moto, nelle vicinanze di Foligno, la città ne è stata vivamente colpita, lamentandone l'età ancor giovane e la fatalità dell'evento. Era impiegato presso il servizio Ragioneria del Comune, ma la comunità tuderte lo ricorda anche quale attore bravo e versatile della compagnia teatrale "Sempreingiooco", diretta da Isabella

**VisionOttica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Martelli. *“Abbiamo perso un carissimo collega e amico, la sua assenza ci addolora profondamente e lascerà un vuoto incolmabile nel nostro cuore. Buon viaggio ..caro Paolo”.*

Così i colleghi di ufficio.

La Redazione si aggiunge e invia le più sentite condoglianze ai familiari.



Tilde Sabatini

*Siano sempre ricordati la tua profonda devozione verso la famiglia e il tuo infinito coraggio. Con immenso, immutato e immutabile amore
Tuo marito, i tuoi figli, tuo genero, le tua nipoti*

Le più sincere condoglianze della Redazione ai familiari. Dal direttore Manfredi Retti un saluto particolare alla figlia, prof. Maria Letizia Mariani, in nome anche di molti colleghi ed ex compagni di liceo.

Licia Fabbri



Tuderte di nascita, era emigrata nel dopoguerra per ragioni, prima di studio (diplomata a Roma presso il Magistero Professionale della Donna), poi di lavoro (insegnante nelle Scuole Medie) e, infine, di matrimonio, con soggiorno iniziale a Bettona e definitivo a Collestrada. Accanto al lavoro e ai doveri familiari, ha coltivato e, infine, perfezionato, con la frequenza alla facoltà di Magistero, la sua originaria vocazione alla poesia e alla scrittura in genere, andando a figurare nella rosa dei poeti umbri, sia in antologie, sia come autrice di proprie raccolte, tra cui *All'ombra delle acacie, Il giardino dei fiori finti e il Calderone*. Interessata alla storia di Todi (mai dimenticata città natale, onorata anche da poesie in dialetto), ha pubblicato un volume sulla figura di Getulio Ceci *“storico dimenticato”*. Forte e determinata, ha continuato a scrivere (nonché a vivere e commentare il presente) fino al termine della lunga vita, imponendosi anche a progressivi problemi di udito. Un settore della sua attività culturale ha interessato anche Città Viva, di cui fu sostenitrice e, spesso, collaboratrice, con l'invio di liriche, racconti e memorie. E la Redazione intende

ricordarla soprattutto in questo aspetto, oltre che, naturalmente, come concittadina. Ai figli e ai parenti tuderti, dunque, le più sentite condoglianze, a cominciare da quelle personali del direttore Manfredi Retti, vecchio amico di famiglia.

Maria Valentini



La ricordiamo ad un anno dalla scomparsa, avvenuta il 18 ottobre 2018. La ricordiamo come nostra concittadina e abbonata a Città Viva dalla fondazione. La ricordiamo anche come consorte di Riccardo Tiranti, altro carissimo concittadino: maestro elementare e, nel contempo, regista e autore di testi teatrali negli anni Cinquanta del secolo scorso. Viveva a Perugia, dove la famiglia si era trasferita da molti anni e dove, nell'84, il marito Riccardo era deceduto. Ci associamo al pensiero della figlia, dott.ssa Antonella, che l'ha affiancata nella lunga vedovanza, e poi amorevolmente assistita fino all'ultimo.



Vittoria Assicurazioni

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

**NARDONI & LATINI
TODI**



Touring Club Italiano

Va' dove ti porta il cuore

Donatella Fedele



E' il titolo di un bellissimo libro che è stato annoverato tra i 150 che hanno fatto la storia italiana. L'autrice, Susanna Tamaro, con la sua scrittura lineare, narra il viaggio nei ricordi della protagonista che ripercorre tappe importanti della sua vita. Rileggere il romanzo mi ha fatto riflettere di quanto sia importante, soprattutto giunti ad un'età assai matura, tornare ai ricordi che hanno tracciato itinerari e percorsi ben fissi nella mente e nell'anima. Quel libro della Tamaro aveva avuto quale fonte di ispirazione un libretto della casa editrice Cittadella di Assisi, del monaco benedettino Jean De'chanet, che porta lo stesso titolo, nel quale il cuore è al centro dello spirito, allo stesso modo in cui il respiro arriva al cuore. La vita viene raccontata come lotta, come opposizione tra sentimento e "desiderio intelligente", ma è l'accostamento tra infanzia e vecchiaia, il trattare tema delle "orecchie del cuore" e dei suoi "appelli", l'insistenza sulla vita come sequenza di un "prima" e di un "dopo" che fanno pensare ad una profonda simbiosi tra i due libri. Tanto più che il monaco cita quale introduzione un passo dell'Ecclésiaste 11.9 che sembra scritta dalla Tamaro: "Rallegrati, giovane, nella tua adolescenza il tuo cuore stia in allegria nei giorni della tua giovinezza. Va' dove ti conducono gli impulsi

del tuo cuore, segui cio' che piace agli occhi". Là è una nonna che scrive ad una nipote quasi indicandole la via più giusta per commettere il minor numero possibile di errori, qui una nipote, Donatella, che rivive con struggente malinconia i begli anni trascorsi nella casa natale quando nonni, zie, amici ed amiche rappresentavano quel mon-

futura....sotto le statua benedicente di San Filippo Benizi che, guarda caso, ho poi ritrovato sveltante tra le altre sul ponte Carlo a Praga (Foto 3). E allora le parole del romanzo di Susanna Tamaro sono più eloquenti di ogni ricordo per ritrovare la strada del cuore. E quando poi davanti a te si apriranno tante strade e non saprai quale pren-



Donatella e Simonetta alla prima comunione. A sinistra zia Candida e a destra zia Ferrina.

do dove ci si sentiva protetti ed amati. Ed ecco che il cuore mi ha portato a ricordare, proprio in questo mese di agosto, la data del 23, in cui si festeggia San Filippo Benizi dei Servi di Maria. In quella giornata in tutto il rione di via Ulpiana (così chiamato da Marcus Ulpius Nerva Traianus, imperatore romano (98/117) della Gens Ulpia che sembra fosse nato proprio a Todi, gens trapiantata poi in Spagna) si svolgeva la tradizionale benedizione dell'acqua e del pane che veniva distribuito ai fedeli con bancarelle con torchietto, noccioline, fischietti e lotteria di beneficenza. Certamente negli anni il quartiere si è spopolato ed allora il cuore ricorda quelle giornate piene di rumori, di sapori e di odore di incenso! Il vescovo poi benediceva le bambine ed i bambini che proprio in quel giorno ricevevano i sacramenti della Comunione e della Cresima (Foto 1- 2): cerimonia di iniziazione per la tua vita

dere, non imboccarne una a caso, ma siediti e aspetta. Respira con la profondità fiduciosa con cui hai respirato il giorno in cui sei venuta al mondo, senza farti distrarre da nulla, aspetta e aspetta ancora. Stai ferma, in silenzio, e ascolta il tuo cuore. Quando poi ti parla, alzati e va' dove lui ti porta.

Le antiche carte – seconda puntata

Il planisfero di al-Idrisi e la geografia dell'Umbria nella tradizione islamica medioevale.

Fabrizio Cleri

Nel 1154, subito dopo la Seconda Crociata, un cartografo musulmano di nome Muhammad al-Idrisi (1099-1165) disegnò un planisfero che ci permette ancor oggi di vedere quanto cartografi e navigatori musulmani avessero familiarità con la geografia del mondo abitato durante quel periodo. Questa carta geografica divenne nota come *Tabula Rogeriana*, e sarebbe rimasta la mappa più accurata del mondo per i circa trecento anni successivi. La grande importanza e utilità di questa carta risiedeva nella sua precisa ricostruzione della geografia di Tolomeo d'Alessandria che, come vedremo, nei secoli del Medioevo era andata perduta in Europa ma era ben nota ai cartografi islamici.

L'immagine del planisfero di al-Idrisi è una raccolta di settanta pagine separate che vennero create a corredo del "Sollazzo per chi si diletta a viaggiare in terre lontane" (*Nuzhat al-mushtāq fi'khtirāq al-āfāq*, in arabo). Il libro, un vero manuale di viaggio con tanto di tempi di percorrenza e itinerari, conteneva storie e descrizioni sulle varie parti del mondo. La disposizione di luoghi, monti e coste era ampiamente basata sulla *Geographia* di Tolomeo, il che (malgrado le ampie imprecisioni tolemaiche) rende questa mappa assai più utile rispetto alle carte coeve dell'Europa medioevale, come ad esempio la mappa di Hereford che abbiamo visto nella prima puntata. Nella tarda antichità l'opera di Tolomeo era ben nota sia nel mondo greco che in quello latino: era alla base della descrizione del mondo abitato compilata da Pappo di Alessandria intorno al 300 d.C. ed era ancora citata a metà del VI secolo da Cassiodoro. Successivamente però se ne persero le tracce nell'Europa occidentale, mentre continuava ad essere nota al mondo bizantino fino

al XII secolo, e al mondo islamico che l'aveva conosciuta fin dal IX secolo. Intorno al 1300 l'opera venne ritrovata dallo studioso bizantino Massimo Planude, che ne ricostruì le mappe perdute sulla base del testo scritto, fino alla prima traduzione in latino eseguita nel 1406 da Jacopo d'Angelo da Scarperia.

Nella versione araba il planisfero tolemaico è rovesciato rispetto alla nostra convenzione odierna: i cartografi del mondo arabo ponevano il nord nella parte inferiore delle loro carte e il sud nella parte superiore. (La spiegazione più accettata pare sia dovuta al fatto che i primi insediamenti islamici erano a nord della Mecca, quindi una mappa orientata col sud sopra al nord costringeva i fedeli a rivolgere lo sguardo verso l'alto; in realtà la cartografia antica aveva una certa preferenza per l'orientamento col sud in alto, ad esempio certe antiche carte egizie e cananee.)

Il planisfero di al-Idrisi prese il nome di *Tabula Rogeriana* dal suo protettore, Ruggero II re di Sicilia (1095-1154), nipote di un piccolo signore normanno di Francia, il quale morì l'anno stesso in cui veniva completata la carta. A quel tempo Ruggero aveva unito tutte le tribù normanne del Sud Italia nel Regno di Sicilia, più vasto e in posizione più strategica rispetto alla penisola iberica, e si era caratterizzato per la più grande tolleranza verso sudditi di ogni etnia, lingua e religione, riunendo intorno a sé intellettuali e vassalli di prim'ordine. Anche la moglie di Ruggero, Elvira di Castiglia, teneva al-Idrisi come suo favorito. Era strettamente imparentata con la maggior parte dei monarchi della penisola iberica, sorellastra molto più giovane della regina Urraca di Galizia, Leon e Castiglia, e cugina della contessa Te-

resa del Portogallo, il che ci suggerisce che i cartografi di corte in Galizia, Leon, Castiglia e Portogallo dovevano probabilmente conoscere bene la mappa di al-Idrisi.

Al-Idrisi era di un anno più giovane della sua patrona Elvira. Era nato a Ceuta, sulla costa africana davanti a Gibilterra, importante porto commerciale e terminale per le carovane che giungevano alla fine del lungo viaggio attraverso il deserto del Sahara. Dopo aver girato in lungo e in largo per il mondo abitato, al-Idrisi si stabilì in Sicilia, proprio nel mezzo del Mar Mediterraneo. Entro un periodo di sedici anni, su ordine di re Ruggero, egli interrogò e raccolse informazioni dai commercianti e marinai cristiani e arabi, e le combinò con le informazioni ottenute dai dizionari geografici romani e persiani. Da questi dati egli disegnò il suo planisfero. La principale differenza tra l'ecumene (il "mondo abitato" dei greci) di al-Idrisi e l'ecumene di Tolomeo, era che l'arabo disegnava una costa marittima orientale per l'Asia; ma, come nella mappa del mondo di Tolomeo, anche al-Idrisi collegava l'Africa a una massa continua all'estremo sud della Terra, cosa che probabilmente perpetuò la convinzione fino a tutto il 1300 che non fosse possibile alcun passaggio sotto l'Africa verso l'India. Al-Idrisi dichiarava di aver incluso nella sua mappa solo le informazioni che provenivano da persone intervistate che erano in "accordo completo" l'una con l'altra, escludendo le informazioni contraddittorie. Come musulmano avrebbe avuto accesso alle biblioteche arabe, e come rappresentante del re Ruggero probabilmente aveva anche libero accesso alle biblioteche bizantine e alle biblioteche romane. È significativo però che il suo libro includa una storia fan-

tastica circa l'origine della mappa, che ci rivela come i musulmani stessero già esplorando l'Atlantico occidentale centinaia di anni prima che portoghesi e genovesi si spingessero ad ovest dalle coste iberiche: la leggenda degli otto cugini che si avventurarono nell'Oceano delle Tenebre (così gli arabi chiamavano il mare ad ovest dello stretto di Gibilterra, l'Atlantico).

Quanto all'Italia, questa risulta insieme alla penisola iberica una delle aree più ricche di dettagli, probabile indicazione del fatto che al-Idrisi e i messi di re Ruggero avevano viaggiato in prima persona attraverso la penisola. Sappiamo che per tutto il IX secolo i saraceni si erano spinti fino all'interno del Lazio, occupando Civitavecchia e risalendo il Tevere almeno fino a Narni, malgrado il contrasto degli eserciti del ducato di Spoleto.

All'inizio del X secolo i musulmani avevano circondato praticamente tutti gli accessi a Roma, e taglieggiavano i pellegrini diretti alla sede papale mentre, spingendosi a nord dalle basi di Bari e Taranto, attaccavano Ancona e la costa adriatica fino ad Ascoli. Nel manuale da viaggio di al-Idrisi l'area corrispondente all'Umbria vi è descritta nella parte dedicata al percorso da Roma ad Ancona, che idealmente collegava i due fronti. Eccone il testo, estratto dalla rara traduzione italiana *L'Italia descritta nel Libro del Re Ruggero compilato da Edrisi*, testo arabo pubblicato con versione e note da M. Amari e C. Schiaparelli, Roma, Tipografie Salvucci, 1883 (le parti fra [...] sono spiegazioni aggiunte da me):

“La strada da Roma alla città di ‘ankūnah (Ancona), posta sul mare veneziano [è la seguente]: Da Roma ad ‘ūrt (Orte) due giornate. Orte giace a ponente del fiume di Roma [il Tevere], è città di mezzana grandezza, ha mercati e mura di terra. Presso Orte e [precisamente] al di sopra, il nahr tūd.r (il fiume di Tuder [da identificare col Nera?]) si unisce a quello di Roma, il quale passa vicino alla città di tūd.r. Questa [Todi?] giace a ponente del suo fiume e sulla sponda a levante le sta di fronte la bella città di

‘māqah (Amelia). Da Orte, seguendo il fiume si va alla città di nārāwm (Narni) sulla sponda di levante del fiume di Todi. Presso Narni, sulla sponda occidentale del fiume, [è posta] ‘rat (Rieti) città popolata e bella. Da Narni [si va] a ‘qamrīn (Camerino), città bella e importante; da questa a ‘zmi-im (Osimo), città provvista d'ogni bene e assai popolata, e di là fino ad ‘ankūnah (Ancona).”

Sorpresi di ritrovare Todi ampiamente citata in un manuale di viaggio arabo del XII secolo? Secondo Amari e Schiaparelli, il povero al-Idrisi farebbe qui una gran confusione fra Tevere, Nera e Velino, e sovrappone Todi (tūd.r) a Terni, in quanto i traduttori suppongono che il “fiume di Tuder” sia da identificare col Nera. Terni si troverebbe effettivamente a ponente del fiume Nera, ma in questo caso la posizione di Amelia sarebbe sbagliata, perché questa si trova dalla stessa sponda di Terni rispetto al Nera. Secondo noi invece, al-Idrisi raccogliendo vari racconti di viaggio si riferiva proprio a Todi, che all'epoca era almeno 5-6 volte più popolosa di Terni e militarmente assai più importante, come “la città bagnata dallo stesso fiume di Roma”. Il fatto che poi definisca “fiume di Todi” quel fiume che si unisce al Tevere poco sopra Orte (ragionevolmente il Nera) può essere un errore casuale, indicazione del fatto che lui stava semplicemente riferendo il racconto di qualcun altro, marinaio o mercante arabo penetrato fin nelle terre a nord del Tevere. (Fra l'altro, il vocabolo arabo ‘nahr, che significa “fiume”, è casualmente assonante col vocabolo antico umbro *nahar*, che dà il nome alla tribù dei Naharti, o Naharki, citata nelle Tavole Eugubine come nemica della popolazione locale.) Non bisogna troppo meravigliarsi di queste imprecisioni geografiche. Come scrivono Amari e Schiaparelli nell'introduzione al loro volume, le descrizioni sostanzialmente corrette di Sicilia, Puglia e Calabria, e delle terre fino al Sangro e al Pescara, sembrano basate sulla conoscenza diretta, ma “Non così puossi affermare per il resto d'Italia ove le notizie pajono piuttosto tolte a giornali di viag-

gi, a note di erudizione mal digerita, a ricordi di famiglia...”. Ad esempio, la semplice confusione fra Taranta in Abruzzo e Taranto porta alla totale elisione dell'intero Abruzzo dalla carta; e la curiosa vicinanza fra Ascoli Piceno e Torino può esser dovuta al fatto che i saraceni erano penetrati nel territorio alpino fin dal VIII secolo, e guardando gli Appennini ad est della Liguria (dipinti in viola nella carta) probabilmente li pensavano una semplice continuazione dell'appennino marchigiano (dipinto in arancione) che arrestava la loro marcia verso nord.

Ma la prova concreta del fatto che Todi fosse nella prima metà del XII secolo una città di prima importanza, e nota al geografo arabo assai di più di altre città vicine (ad esempio le potenti Spoleto e Perugia sono del tutto assenti, tanto dalla descrizione che dalla carta), si ha però esaminando direttamente la mappa disegnata sulla base del racconto del libro (la figura qui riportata mostra la traslitterazione latina dei nomi arabi). Risalendo a monte dopo Roma (*ruma*) e Orte (*art*), il fiume verde che rappresenta il Tevere si biforca: una branca va verso Ascoli (*satrian*, che si ritrova singolarmente vicina a Torino, Pavia e Tortona), mentre l'altra va verso Todi (indicata come *tudir*), Narni (*narani*) e Rieti (*rat*). Poche città a nord di Roma sono degne di menzione nella carta di al-Idrisi: Firenze (*fluranaia*), Genova (*ganua*), Pisa (*bisa*), Mantova (*mantua*), Ravenna (*rabena*)... e fra queste, come detto, ancora una volta Todi, in mezzo ai due fiumi. Da un punto di vista grafico potrebbe anche essere che Todi sia stata piazzata al posto di Terni, ma da un punto di vista militare e commerciale è ragionevole supporre che l'arabo volesse indicare proprio la posizione di Todi, che (come vedremo nella terza puntata) si trovava strategicamente a cavallo fra la via Flaminia e l'antica via Veientana-Amerina. Si noti che non vi è alcuna gerarchia fra i simboli: Todi, Narni, Roma e tutti gli altri centri sono indicati da un glifo della stessa dimensione, e i nomi sono scritti tutti con la stessa grafia. Non bisogna qui farsi trarre in inganno da un superfi-



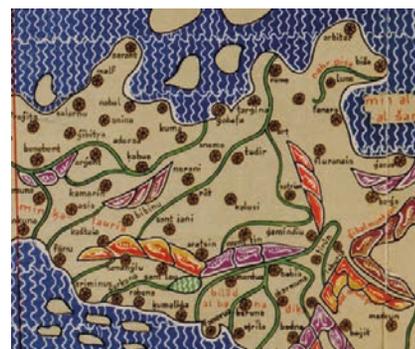
ciale confronto con l'importanza relativa odierna fra i vari luoghi. Altre città oggi considerate "minori" hanno il privilegio, per così dire, di essere menzionate in questa cartografia islamica: Amalfi e Sorrento, Barga, Rimini, Roseto, Vasto e Termoli, Bibbiena, Camerino, e tanti altri nomi più difficili da attribuire. Tracce di un'antica importanza di questi luoghi, associata probabilmente a posizioni particolarmente strategiche, o alla rilevanza militare o commerciale del sito; in ogni caso, sembra che gli arabi abbiano riportato nella carta solo quei siti con i quali avevano avuto un qualche contatto diretto. E questo ci induce a fantasticare sul contatto possibile fra l'antico Islam e la nostra città di Todi, nei meandri del medioevo.

Noi che oggi vediamo l'Umbria dell'alto medioevo soprattutto come terra di santi mistici, o spietati capitani di eserciti di ventura, faticiamo a immaginare come poteva essere il panorama dell'epoca. Già i pellegrini romei che si arrampicavano fra valli e montagne, cristiani e battezzati ma portatori di lingue, costumi e usi tanto diversi, venivano probabilmente mal visti e accolti con sospetto, se non con disprezzo, dalle diffidenti popolazioni locali. Pensiamo allora come potessero venire accolti dei mercanti o dignitari musulmani, magari giunti al seguito di qualche banda di pirati (che si

confondevano facilmente coi tanti briganti locali che infestavano le contrade, non appena si usciva dalla protezione delle mura cittadine). Abbigliati diversamente, abituati a cibi strani e raffinati a base di frutta secca, spezie, fiori di agrumi e gelsomino, profumati di sandalo e acqua di rose, parlando una stranissima lingua che era facile definire ispirata dal demonio in persona (ma che alle orecchie dell'antico contadino umbro non doveva suonare troppo diversa dal franco-tedesco dei Carolingi che stazionavano a nord di Ravenna, o del norreno-normanno dei mercenari che sciamavano dal nord Europa), mi piace immaginare uno di questi antichi viaggiatori arabi che si ferma con un suo scudiero, forse ricercati e inseguiti dagli armigeri comunali, in una stazione di posta nei pressi di Todi. Una donna del posto piange in un angolo, cullando un neonato febbricitante. L'arabo si avvicina senza parlare, e sotto lo sguardo attonito del marito di lei tocca l'infante, gli guarda la lingua, ne scruta gli occhi gialli di ittero. Poi estrae dalla sua bisaccia una boccetta, ne pone alcune gocce in bocca al piccolo, e sussurra al padre: *qut'ùn*, facendo segno di ripetere più volte il trattamento con l'estratto del cotonastro di Persia. Forse proprio quel colto mercante che si era perso nella notte avrebbe, fra tanti altri, riferito al grande al-Idrisi circa la potente città di Todi, che torreggia in-

vincibile dall'alto del suo colle e guarda il fiume che scorre impetuoso verso Roma, la capitale dei cristiani.

Il planisfero di al-Idrisi in una ristampa tedesca del 1928, con i toponimi traslitterati in grafia latina. Si noti l'orientazione inversa, con il sud e l'Africa disposti nella parte alta della carta, e il nord con l'Europa nella parte bassa.



Ingrandimento della porzione del planisfero comprendente l'Italia centrale e settentrionale. Todi (tudir) si trova al centro della figura, fra Orte (art), Rieti (rat), Chiusi (kalusi) e Ascoli (satrian).



Indicazione in arabo antico della posizione di Todi (tud'r).

Il castello di Doglio

Presentato a Doglio il 14 agosto

Roberto Cerquaglia

Successo di pubblico per la presentazione, presso la frazione montecastel-lesse di Doglio, del libro: *“Il castello di Doglio, archeologia, famiglie, chiese e territorio”* scritto da Filippo Orsini (direttore dell’archivio storico del Comune di Todì) con il contributo dell’archeologo Valerio Chiaraluce e del parroco della comunità Mons. Nello Bertoldi. Presente anche Daniela Brugnossi, sindaco di Monte Castello di Vibio che ha concesso il patrocinio alla manifestazione.

La cerimonia è stata simpaticamente aperta con l’Inno di Doglio intonato da alcuni paesani e musicato, proprio per l’occasione, dal M[^] Augusto Mencarelli anche per sottolineare le antiche tradizioni del piccolo borgo medioevale rimasto pressochè intatto nel corso dei secoli. Gli onori di casa sono stati fatti da Pietro Capociuchi, presidente dell’Associazione S. Antonio da Padova di Doglio che ha promosso e finanziato la pubblicazione il quale, ha ricordato, che l’associazione oltre a promuovere da molti anni iniziative di beneficenza in favore del Comitato per la vita “Daniele Chianelli” opera per la valorizzazione e la promozione del piccolo borgo.

Il sindaco Brugnossi ha sottolineato da parte sua l’importanza degli archivi storici che consentono di tramandare fino a noi notizie e informazioni che altrimenti andrebbero perdute.

La presentazione del volume è stata tenuta da Mario Squadroni, docente

FILIPPO ORSINI

con il contributo di
MONS. NELLO BERTOLDI e VALERIO CHIARALUCE

IL CASTELLO DI DOGLIO

Archeologia, famiglie, chiese e territorio



Associazione S. Antonio da Padova
Doglio – Monte Castello di Vibio



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H

www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744



di archivistica presso l'Università degli Studi di Perugia, già Soprintendente Archivistico per l'Umbria.

Secondo Squadroni il testo riporta con rigore scientifico, poichè basato su fonti archivistiche, la storia del paese e delle famiglie che nel tempo lo hanno abitato. Si narra di tutte le famiglie, ricche e povere, dei loro interessi e mestieri, delle liti più ricorrenti che accadevano (spesso per questioni di danneggiamento alle proprietà confinanti), del tipo di coltivazioni, di allevamento, dei problemi legati all'isolamento del borgo ma anche degli sforzi fatti dagli abitanti per migliorare sempre la loro condizione. Per Mario Squadroni il libro riscopre il cosiddetto "genius loci" dei latini, cioè lo

spirito e l'identità di Doglio, formatasi negli anni.

L'autore, Filippo Orsini, nel ringraziare quanti, a vario titolo, hanno permesso di giungere alla pubblicazione del volume dopo un lungo lavoro durato diversi anni, ha sottolineato che lo stesso si basa su un vero e proprio "scavo documentario" basato sulle carte in cui nulla è lasciato alla fantasia ed all'interpretazione.

L'opera infatti, attraverso specifiche ricerche archivistiche, ripercorre l'articolata storia del castello di Doglio, antico insediamento del contado tuderte posto al confine fra i territori di Perugia e di Orvieto, fortificato nel medioevo dal comune di Todi da cui dipese per lunghi secoli per poi passare,

successivamente, in epoca napoleonica (nel 1798), sotto il controllo del comune di Monte Castello divenuto capocantone di 25 comuni e frazioni.

Viene inoltre spiegata l'origine del nome attraverso uno studio (curato da Valerio Chiaraluce) sui rinvenimenti archeologici nel territorio circostante al castello che contribuisce a definire l'etimologia del nome, dall'antico *Dolium*, un contenitore circolare di terracotta di grosse dimensioni che serviva per conservare e trasportare vino, olio e altre derrate alimentari.

Il testo si arricchisce, inoltre, della testimonianza del parroco del paese, Mons. Nello Bertoldi, che ricostruisce le fasi, che fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, hanno portato alla realizzazione dell'attuale chiesa parrocchiale del SS. Salvatore inaugurata nel 1906.

L'appendice fotografica, infine, ricavata dall'archivio di Massimo Loria, riconduce il lettore nel secolo trascorso facendo rivivere volti e avvenimenti del borgo.



Patrizia Cavalli a Todi

Con lo Iubel Festival al Nido dell'Aquila

La Redazione



Dal 5 al 7 settembre, si è svolta la sessione autunnale dello Iubel Festival, sempre incentrata sul nome di Iacopone, con due incontri (tavola rotonda in Comune, conferenza conclusiva al Fonte Cesia), presentazione dei concorrenti vincitori del Premio (Claudia Durastanti per la narrativa e Maria Borio per la poesia), l'annunciata tournée "Giardini Segreti", e, attesa dal maggio scorso, quando dovette rinunciare, Patrizia Cavalli, per un omaggio alla carriera di quella che, oggi, è tra i massimi poeti italiani: anzi, a detta di Silvia Ronchey, che l'ha intervistata ne *La Repubblica* il 28 aprile scorso, il massimo poeta italiano contemporaneo. Venerdì 6 al Nido dell'Aquila, gremito. Bene. Si può dire che la serata, in quanto a organizzazione, non



è stata il massimo? Per più di un motivo. Innanzitutto i tempi. La Cavalli era stata inserita, come da programma, nella cerimonia di premiazione quale testimone di eccellenza: allora non la si doveva far precedere da due interminabili interviste alle vincitrici, farcite di letture, e presentarla allo scalpitante pubblico dopo circa due ore e mezza, saturo di ascolto e, per forza di cose, impaziente, perché

i propri testi), e allora non la si può lasciare sola in ribalta, alle prese con un microfono ballerino che deve manovrare da sola, e senza alcuno che le presenti il testo via via da leggere e che lei invece deve trovare al momento, sfogliando su e giù, con imbarazzo suo e degli ascoltatori. E, naturalmente, con perdita di tempo prezioso, già falcidiato dal ritardo. Che ci voleva a farle una scaletta e assisterla nel-

ma pur sempre appendice), sarebbe stata, invece, lei, Patrizia Cavalli, la figura centrale, lasciando sullo sfondo le due "matricole", già gratificate dal premio e, pertanto, adeguatamente onorate. E ci sarebbe stato più tempo per una poesia, che ognuno può, sì, leggere nei libri in circolazione, a cominciare dall'ultimo, *Con passi giapponesi* (per la precisione prosa, non lirica), ma che ascoltare dalla



(diciamoci la verità e pur col massimo rispetto delle altre) era lì soprattutto per lei e ha dovuto attendere, per sentirla, le diciannove e un quarto, in orario ormai di precena. Poi il palcoscenico. Non è un mistero che la Cavalli, stia, oggi combattendo, e per fortuna felicemente, con una patologia, che le ha diminuito scioltezza di movimento e costretta alla lettura (era solita recitare a memoria

la lettura? Ecco, se si fosse avviato a ciò, la serata sarebbe stata perfetta e avrebbe avuto esito compiuto l'iniziativa dell'Associazione Iubel, che nella sessione tardo-estiva impostata su un concorso di poesia, sempre in riferimento a Iacopone, ha inteso istituire un collegamento tra due poeti, sia artistico sia identitario, data la comune origine tuderte. E da appendice quale in sostanza è divenuta (lussuosa,

viva voce dell'autore rappresenta un "hic et nunc" ovviamente irripetibile. Ed era quanto il pubblico desiderava.

C'era una volta.....

Protagonisti:

Giorgio Pianegiani (1933.....)

e il nonno paterno Giuseppe Giubbini Ferroni (1882-1953)

C'era una volta, tanto tempo fa,
in un'agreste, prospera, città
un nonno che col proprio nipotino
si divertiva tornando, anch'ei, bambino.

Non è una favola, ma è la verità,
ricordi della tenera mia età.

Nonno, mi ci porti a Ponte Rio?
Se tu ci vai voglio venirci anch'io.
E allora : i finimenti alla cavalla,
la biga che attendeva a stanghe alzate,

quanta emozione andar di stalla in stalla!*
E giù per quelle strade sconquassate...

....e le ruote, il freno, le briglie ed il frustino,
il morso, i paraocchi, il sottopancia,
froge fumose, bel muso a stella bianca,
criniera al vento e coda a destra e a manca.

Nonno, mi ci porti sulla barca?
E prima si passava alla bottega,

si prendevano i fogli della carta
per farne le barchette e mi piaceva
quando il nonno, con me, su quel barcone
le lasciava, del fiume, alla corrente

(con quello scalo a..Roma, o....altro continente)
e pure al barcaiolo gli piaceva.

Nonno, ci son le giostre mi ci porti?
E in quelle c'era sempre una scimmietta,
delizia ai grandi e ai calzoncini corti,
specie per una comica scenetta:

se sulla carta della caramella
ci si metteva un sasso, a farle burla,

quando, scartando, lei se ne accorgeva,
ce lo tirava con grandi salti e urla.
Nonno, quando vengono a trebbiare?
Nonno, ci ritorniamo a scartocciare?....

Giorgio Pianegiani

**il nonno aveva una stalla in città e una in campagna*

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Piazza del Popolo 8 - TODI (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelicciarelli.191.it
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelicciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante
- EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
- IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
- PASTICCERIA DEL GRILLO Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



Arte
 Regalo
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)
 Tel. 075.8944237

HOUSE
 & LOVE



LISTA
 NOZZE



ARTICOLI DA REGALO
 OGGETTISTICA
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
 148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511

info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

